



«Se gli atleti Usa saranno fischiati alle Olimpiadi, sarà solo colpa di Bush. Intanto non è davvero il



presidente degli Stati Uniti. È come se uno arrivato secondo prendesse l'oro. Piuttosto che votare Bush mi

farei decapitare». Carl Lewis, medaglia d'oro di velocità e salto in lungo in quattro Olimpiadi

## Misteriose minacce: «Bruceremo l'Italia» Gli Usa: non potete andarvene dall'Iraq

Un gruppo vicino ad Al Qaeda manda l'«ultimo avvertimento», il ministro Pisanu sdrammatizza  
L'ambasciatore Negroponte: il terrorismo non deve condizionare la presenza militare italiana

Leonardo Sacchetti

«Questo è l'ultimo avvertimento: via l'incapace Berlusconi o daremo fuoco all'Italia». Da un sito internet, le «Brigate Abu Hafs Al Masri» sono tornate a minacciare l'Italia. Difficile stabilire l'autenticità del messaggio. Il ministro dell'Interno Pisanu: «Gli italiani possono dormire sonni tranquilli».

Ma intanto cresce il timore di attentati. A Ferragosto, infatti, sca-

de l'ultimatum lanciato dai terroristi islamici: i militari italiani si ritirano da Nassiriya o sarà strage, come a Madrid.

In un'intervista al «Corriere della Sera», l'ambasciatore Usa a Baghdad, John Negroponte invita l'Italia a «non cedere al ricatto terroristico: saremmo molto preoccupati se i Paesi nostri amici manifestassero l'intenzione di modificare o ridurre la loro presenza in Iraq».

A PAGINA 5

Tremonti colpisce ancora: a maggio il debito record dei record



L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti

MATTEUCCI e R. ROSSI A PAGINA 6

### Lampedusa

Ancora sbarchi  
In un barcone  
duecento immigrati

A PAGINA 9

### Tangenti

Marzocchi sotto torchio  
Ecco come funzionava  
il sistema Enipower

RIPAMONTI A PAGINA 6

## No a ricerca, aborto, spinello: è il governo delle illibertà

Dalla fecondazione assistita alla droga, dai diritti delle donne all'asilo politico, la linea è: proibire tutto

### LA CULTURA DEL DIVIETO

Lidia Ravera

Ci sono quelli grotteschi che, per fortuna, rimangono chiacchiere, come il divieto di manifestare per i minori d'una certa età. Ci sono quelli crudeli, come il divieto di accedere alla fecondazione assistita senza limitazioni capziose. Ci sono quelli «da padre scemo» come il divieto di fumarsi una canna.

SEGUE A PAGINA 25

Maria Zegarelli

ROMA La chiamano Casa delle libertà. Eppure quando parlano a volte si sente il tintinnare delle manette. Altre volte l'eco di una condanna senza appello per chi non la pensa come loro. Le parole d'ordine sembrano essere due, soprattutto: reprimere e punire. Dall'aborto alle discoteche, passando tra le varie forme di tossicodipendenza. «Siamo di fronte alla vera visione sociale della destra italiana», osserva Franco Corleone, presidente del Forum droghe.

Le proposte di legge (e le leggi poi approvate) colpiscono con sistematica puntualità «i diritti, le libertà e le garanzie dello Stato sociale».

SEGUE A PAGINA 3



### Invece in Gran Bretagna

Blair dà via libera alla ricerca sugli embrioni clonati

Pietro Greco

La Gran Bretagna di Tony Blair, dunque, dato seguito ai consigli contenuti nel rapporto della commissione Donaldson e ieri - per mezzo di un organo tecnico, ma con una decisione dal forte contenuto politico - ha autorizzato la cosiddetta «clonazione terapeutica». Un centro di ricerca scientifica potrà clonare cellule umane e ottenere embrioni al fine (unico) di produrre cellule staminali

embrionali utili per studiare nuove cure a vecchie e devastanti malattie.

Si tratta di una notizia davvero importante sotto molti aspetti: sanitari, culturali e politici. Aspetti che conviene analizzare. Non prima, però, di aver ricordato che in Gran Bretagna resta bandita la cosiddetta «clonazione riproduttiva», ovvero la clonazione di un essere umano.

SEGUE A PAGINA 24  
MENNA A PAGINA 2

### Disegni politici

IL CENTRO DELLA QUESTIONE

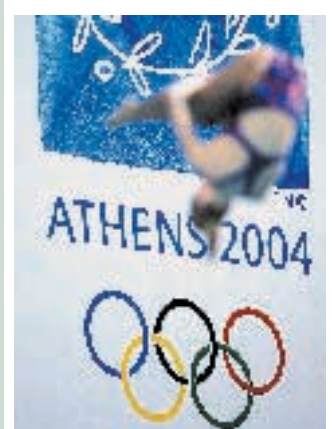
Giuseppe Tamburrano

Mi chiedo se ciò che agita i partiti - specie quelli della maggioranza - risponda a dei disegni politici. Fini ha ottenuto la testa di Tremonti: e che cos'altro? La Lega minaccia, ma lo fa da sempre e ormai appare un cane che abbaia ma non morde. Follini ha fatto molto parlare di sé: con quali risultati? Ottanta deputati di FI criticano la gestione del partito e ricevono solo rimbrotti e un buffet dal leader. Alla fine delle turbolenze, caduto il gran polverone, non c'è più Tremonti (ma c'è la sua politica, dott. Fazio?) e... Buttiglione va a Bruxelles.

SEGUE A PAGINA 25

### Atene 2004

Ora Filippide corre nel traffico



CRESPI RIGHI ALLE PAG.15-16

### Schumacher

Intervista a l'Unità: non sono il più grande



BASALÙ A PAGINA 17

### Una serata al Pen Center di New York

## DON CHISCIOTTE CONTRO BUSH

Ariel Dorfman



Il killer mancato di mio padre

CLAUDIO FAVA A PAGINA 11

Nel corso degli ultimi cent'anni tre crisi hanno scosso gli Stati Uniti - sono stati momenti in cui la storia ha messo profondamente in discussione l'identità e le scelte del Paese.

In tutte e tre le occasioni, gli intellettuali e gli artisti americani hanno reagito abbandonando il distacco dalla politica che tende a guidare la loro esistenza in periodi meno critici e hanno tentato di rispondere con un alto senso di responsabilità alle difficili questioni poste dalla storia.

La prima di queste grandi sfide risale all'avvento del fascismo e alla Depressione degli anni Trenta. La seconda situazione critica è degli anni Sessanta e Settanta, il risultato della lotta per le libertà civili nel Paese e contro la guer-

ra in Vietnam. In entrambi i casi, la vita e il lavoro di scrittori, musicisti e registi sono cambiati a causa dell'attivismo sociale di quel periodo. Il terzo momento di crisi è scattato, com'è ovvio, in seguito agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. Ancora una volta, una sorta di movimento sismico ha scosso l'America, e ha messo in questione la neutralità di intellettuali e artisti. Molti di loro, temendo che la democrazia e la libertà di espressione corressero dei pericoli in nome della sicurezza, con la paura che in gioco ci fosse la stessa sopravvivenza degli Stati Uniti e forse anche del mondo, hanno abbandonato ogni pretesa di imparzialità.

SEGUE A PAGINA 24

GIORNI DI STORIA  
**La storia che corre**  
I Giochi tornano ad Atene, dopo più di un secolo. Dagli esordi alle Olimpiadi spettacolo, un racconto che, nonostante tutto, non smette di appassionare. Dalle ingenuità utopie dell'atletismo, allo scempio del business: tra politica e interessi, terrorismo e doping, sogno e passione, la storia dei Giochi è quella del Novecento.  
Domani in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più  
**I Unità**  
da Atene ad Atene  
GIORNI DI STORIA 31

Stefano Menna

L'Inghilterra dice sì alla clonazione umana a scopo terapeutico. L'Autorità britannica per l'embrilogia e la fecondazione umana (Hfea) ha concesso ieri a un gruppo di ricercatori dell'Università di Newcastle il permesso di clonare embrioni umani.

L'obiettivo è produrre linee cellulari provenienti da staminali embrionali -le cellule capaci di differenziarsi nei vari tessuti di cui è composto il nostro organismo- per il trattamento di malattie attualmente incurabili come il morbo di Alzheimer o il morbo di Parkinson. In particolare, le ricerche che saranno condotte presso l'International Centre for Life di Newcastle dall'equipe guidata dalla professoressa Alison Murdoch dell'Istituto di Genetica umana dell'Università di Newcastle, con l'aiuto di esperti del Newcastle Fertility Centre, saranno rivolte inizialmente alla cura del diabete.

Le staminali embrionali sono cellule a uno stadio di sviluppo molto precoce: non essendo ancora differenziate in alcun tipo di tessuto, in teoria possono essere usate per rimpiazzare le cellule morte a causa di un trauma o di una malattia. La procedura utilizzata prevede il trasferimento di tutto il materiale genetico, ottenuto da cellule somatiche (della pelle in particolare) di un diabetico, in un ovulo umano denudato, e cioè svuotato del Dna originario. Dopo il trasferimento, l'ovulo verrà stimolato a svilupparsi in embrione. Quando si sarà trasformato in un agglomerato di alcune centinaia di cellule staminali, queste saranno estratte e coltivate. Per lo studio, hanno precisato i ricercatori, saranno usati ovuli ancora inutilizzati in procedure

di fertilità e per farlo sarà chiesto il consenso alle donatrici. Gli embrioni, secondo le disposizioni del comitato di bioetica inglese, verranno distrutti prima che compiano il quattordicesimo giorno di età. «Le opportunità prospettate da questi studi -commenta Alison Murdoch- sono immense ed eccitanti. Potremo capire molto sulla genesi di numerose malattie e offrire una speranza a tutti quei pazienti che hanno fiducia nelle potenzialità della clonazione terapeutica. Certo, i tempi sono ancora

Con la clonazione terapeutica vengono prodotte cellule che hanno lo stesso patrimonio genetico del paziente

# Londra, clonare embrioni umani si può

Le ricerche autorizzate solo a fini terapeutici. Al quattordicesimo giorno devono essere distrutti

## LE FRONTIERE della scienza

Il via libera dall'Autorità britannica per l'embrilogia e la fecondazione. Gli studi saranno rivolti inizialmente alla cura del diabete

Ma l'obiettivo è anche quello di combattere più efficacemente il Parkinson e l'Alzheimer. Si tratta di una decisione senza precedenti che divide la comunità scientifica

### hanno detto

- **Daniele Capezone, segretario dei Radiologi italiani:** «Oggi (ieri, ndr) è un altro grande giorno per l'umanità. L'esperimento può ridare una speranza a chi è colpito da malattie terribili, come cancro e diabete».
- **Carlo Flamigni, «padre» della fecondazione artificiale:** «Clonare embrioni umani a

fini terapeutici è una decisione coraggiosa e saggia: vietarla sarebbe precludersi la via per debellare molte malattie gravi».

- **Mario Falconi, presidente dell'Ordine dei Medici:** «Sono assolutamente contrario, magari esagero ma mi fa pensare agli esperimenti che facevano le SS nei campi di sterminio».

- **Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds:** «La notizia sulla clonazione di embrioni umani a fini terapeutici mostra quanto sia anacronistico, inutile e autoritario pensare di isolare l'Italia dalle legislazioni europee e dalla sperimentazione della comunità scientifica internazionale».
- **Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la**

**Medicina:** «Non condivido la decisione della autorità britannica di autorizzare la creazione di embrioni umani per ricavare cellule staminali a fini terapeutici».

- **Navarro Valls, direttore della Sala stampa del Vaticano:** «Il Papa ha sempre condannato con chiarezza tutte le forme di clonazione umana anche a fini terapeutici».

ra piuttosto lunghi: ci vorranno almeno cinque anni, se non di più, prima che i pazienti possano essere sottoposti a una terapia basata su questa tecnica che sia davvero efficace».

In Europa è la prima volta che viene accordata dalle autorità sanitarie una licenza simile. In Inghilterra le staminali fino a oggi sono sempre state ottenute dagli embrioni congelati soprannumerari, ossia quelli che avanzano dalle procedure di fecondazione in vitro. Il vantaggio della clonazione terapeutica è che invece vengono prodotte cellule che hanno lo stesso patrimonio genetico di quelle del

paziente stesso: tutti i problemi legati al rigetto e al mancato riconoscimento da parte del sistema immunitario vengono così superati. La clonazione a scopo terapeutico in Gran Bretagna è una pratica ritenuta legale in seguito a un emendamento del gennaio 2001 alla legge che regola il trattamento degli embrioni umani. Fino a oggi, però, nessuno aveva ancora depositato una richiesta ufficiale per metterla effettivamente in pratica. Molto severo, invece, le pene per i ricercatori che praticano la clonazione per fini riproduttivi: previsti fino a dieci anni di carcere per chi non rispetta la normativa.

La notizia ha comunque scosso l'opinione pubblica, la comunità scientifica britannica e le associazioni dei pazienti. L'organizzazione Pro Life sta già meditando di intraprendere azioni legali contro la decisione del comitato di bioetica inglese di concedere la licenza. Un altro gruppo di esperti in questioni etiche guidati dal biologo molecolare David King ha chiesto all'Hfea di rifiutare l'autorizzazione agli esperimenti di clonazione umana, considerata non solo immorale ma anche uno spreco di denaro pubblico. Ma Su-

zi Leather, presidente dell'Autorità per l'embrilogia e la fecondazione umana, ribadisce che la deroga di un anno è stata concessa «in seguito a un'attenta considerazione di tutti gli aspetti scientifici, tecnici, etici, legali e medici del progetto presentato dal gruppo dell'Università di Newcastle. Le staminali embrionali rappresentano un'area di ricerca di fondamentale importanza e l'uso delle tecniche di clonazione prospettato nel progetto di Alison Murdoch ci è sembrato responsabile».

Alison Murdoch dell'Università di Newcastle: i tempi sono lunghi ma le opportunità immense

### scheda

## Terapeutica o riproduttiva: i due scopi della clonazione

La clonazione terapeutica è un mezzo per ottenere cellule staminali, che si pensa possano essere utilizzate nella cura di alcune malattie degenerative. Consiste nella precoce interruzione dello sviluppo di un embrione in modo da prelevarne le cellule della sua massa centrale, dette multipotenti perché in grado di trasformarsi in cellule e in tessuti di tipo diverso. È questa la peculiare caratteristica che si vorrebbe sfruttare. Grazie alla loro capacità di trasformazione infatti, queste cellule, trapiantate in qualsiasi tessuto danneggiato e quindi anche in un organo, sarebbero in grado di ripararlo. In questa tecnica vengono riposte molte speranze per la cura di malattie come il Parkinson o il diabete e per la cura di alcune lesioni traumatiche, come quelle al midollo spinale. La clonazione viene invece definita riproduttiva se invece punta alla formazione di un altro organismo vivente adulto, il cosiddetto «bambino fotocopia». Va detto però che se per motivi etici e religiosi, l'embrione è considerato un essere umano, ricade nella definizione di riproduttiva anche la clonazione che dà luogo a un embrione.



Il trasferimento nucleare a cellule staminali per ottenere una clonazione terapeutica

### il glossario

- **Alleli:** geni che controllano la trasmissione dei caratteri ereditari. Le coppie di alleli (uno derivante dal padre, uno dalla madre) si trovano nella stessa posizione, (locus), su cromosomi omologhi. Gli alleli controllano gli stessi caratteri; di essi uno è dominante ed esclude l'azione dell'altro, che perciò viene detto «recessivo».
- **Cromosomi:** corpuscoli a forma di bastoncino contenuti nel nucleo delle cellule. Costituito da un lungo filamento di DNA, ciascun cromosoma contiene le informazioni ereditarie da trasmettere alla prole.
- **Dna:** sigla dell'acido desossiribonucleico. Principale costituente dei cromosomi, ha la forma di due catene avvolte in una spirale a doppia elica, collegate tra loro da legami trasversali che, in base alla loro sequenza, determinano le informazioni che ogni essere vivente trasmette ai propri discendenti.
- **Gene:** particella di cromosoma responsabile di un carattere specifico dell'organismo. È costituito da una molecola di DNA localizzata in un punto preciso (locus) dei cromosomi. Il gene è capace di riprodursi e di produrre enzimi che regolano le reazioni necessarie alla formazione di un carattere ereditario.
- **Genotipo:** complesso dei caratteri ereditari di ogni individuo, trasmesso geneticamente dai genitori. Il genotipo rappresenta il gruppo delle caratteristiche di un organismo che è possibile trasmettere ai propri discendenti.
- **Genoma:** complesso del patrimonio ereditario di una specie. Il genoma umano contiene circa 80 mila geni.
- **Staminali:** cellule che non hanno ancora acquisito caratteristiche strutturali e definitive e che sono perciò in grado di generare differenti tipi di cellule e tessuti.

## l'intervista Giuseppe Novelli genetista

Lo scienziato: una notizia storica che dimostra che si può fare ricerca senza pregiudizi

## «Regole precise ma l'Italia non si chiuda»

**ROMA** «Si tratta di una notizia in qualche modo storica. Un'iniziativa che in Europa non ha precedenti e che dimostra come in realtà sia possibile fare ricerca scientifica senza paraocchi e pregiudizi». È questo, secondo il genetista dell'Università di Roma Tor Vergata Giuseppe Novelli, il significato più profondo della decisione presa ieri dal comitato di bioetica inglese di concedere la licenza a un team dell'Università di Newcastle per praticare la clonazione umana a scopo terapeutico.

**Qual è la situazione della politica della ricerca in Europa in merito alla distribuzione dei finanziamenti in settori quali la biologia o la genetica?**

«In paesi come Francia e Inghilterra i progetti di ricerca vengono finanziati ad hoc: gli scienziati preparano il protocollo di sperimentazione, specificando in modo chiaro strumenti, obiettivi e metodi utilizzati, e poi vanno in cerca di enti, associazioni o imprese che siano disposte a investire

denaro. Di fronte a progetti ben strutturati e con un'adeguata copertura finanziaria le autorità concedono quindi le licenze, i permessi e le deroghe necessarie per avviare il lavoro di studio e di ricerca. Questo non significa che i soldi andranno a fondo perduto. Le regole sono molto chiare: se nel giro di due anni i risultati non sono promettenti, i rubinetti vengono chiusi immediatamente».

**È successa la stessa cosa anche per l'equipe dell'Università di Newcastle con la clonazione e le staminali?**

«Proprio così. Sono anni che Alison Murdoch sta portando avanti programmi di ricerca sulle cellule staminali: in particolare, i suoi studi già approvati e finanziati sono rivolti a capire i meccanismi di differenziamento delle staminali in cellule di osso e cartilagine. Il suo gruppo è comunque sempre stato molto vicino alle associazioni dei malati negli Usa e in Europa: sono proprio loro ad aver finanziato il progetto che è stato approvato

ieri dalle autorità britanniche».

**Lei quindi crede che la ricetta da seguire per migliorare la ricerca e per consentire la sperimentazione in ambiti così delicati come quello della clonazione sia ricorre anche agli investimenti privati?**

«Sì, in particolare nel caso della clonazione terapeutica, dove dovrebbero essere approvati solo pochissimi progetti, condotti da scienziati di provata esperienza e vincolati da limiti ferrei. In Europa la Francia e l'Inghilterra sono gli esempi migliori in questo senso. Anche in Francia, infatti, a differenza di quanto succede da noi, alcuni mesi fa è stato dato il via libera a una ricerca analoga a quella britannica. Un gruppo di biologi e genetisti di Montpellier che avevano già effettuato test molto promettenti su staminali di topo hanno infatti chiesto i finanziamenti e le autorizzazioni necessarie per applicare il protocollo anche sull'uomo. E le autorità sanitarie francesi li hanno concessi, una

volta appurata la fondatezza del loro progetto».

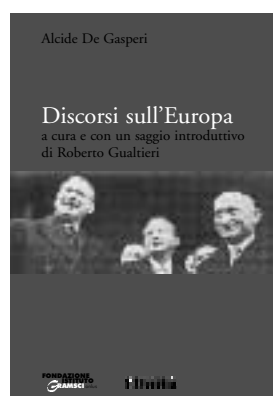
**In Italia invece le prospettive della ricerca sulle staminali sembrano meno promettenti...**

«Purtroppo noi non abbiamo mezze misure: o approviamo o rifiutiamo. Ma il proibizionismo non ha senso, anche perché ormai abbiamo una mole tale di dati a favore delle opportunità delle staminali che non può essere ignorata. Non si dovrebbe mai chiudere completamente la porta in faccia alle prospettive della scienza: andrebbero sempre lasciate aperte alcune finestre, anche se è giusto stabilire norme di comportamento precise. Certo, i problemi etici sono molteplici e profondi, ma se ne potranno sempre anche in futuro: è nella natura della ricerca scoprire continuamente nuovi orizzonti di discussione e dibattito che ci toccano da vicino prima come uomini che come scienziati».

s.m.

## Alcide De Gasperi DISCORSI SULL'EUROPA

a cura  
e con un saggio introduttivo  
di Roberto Gualtieri



Le origini e i caratteri della politica europea dell'Italia nelle idee e nelle scelte di Alcide De Gasperi

in edicola con **l'Unità**  
dal 14 agosto a 4 euro in più

Segue dalla prima

Droga, fecondazione, aborto, giustizia minorile, discoteche: temi scomodi da affrontare per il centro-destra alle prese con le incontinenze della Lega e le mille anime dell'area ultra della maggioranza. A Silvio Berlusconi non sono piaciute né le dichiarazioni del senatore azzurro Antonio Gentile che ha proposto il ticket sull'aborto, né quelle del ministro Sirchia che ha dato delle «assassine» alle donne che abortiscono. Non tanto per il contenuto di quelle frasi, quanto piuttosto per il polverone che hanno sollevato dentro e fuori il cortile di casa. «Ma è su questi temi che si misura una classe dirigente politica, non soltanto sulle questioni di grande economia. Loro, più che altro, esprimono pulsioni, un'acozzaglia di umori che non sanno gestire. Per questo hanno l'esigenza di dare l'immagine di una società normale, che va protetta dal disordine. Da una parte i buoni; dall'altra, nascosti e puniti, i cattivi», commenta Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds. Una strategia studiata a tavolino? «Questo governo non ha un progetto chiaro, non ne sono capaci, ma sono a maggior ragione pericolosi perché non si pongono come fine quello di dare una soluzione ai problemi, quanto piuttosto di far leva sulle paure delle persone per far accettare il concetto di colpevolizzazione che c'è dietro ogni loro tentativo di affrontare le questioni sociali», aggiunge la deputata. Franco Corleone non sa se c'è una strategia dietro a tutto questo «ma comunque è un segno inequivocabile della visione poliziesca dei temi sociali. E guarda con grande preoccupazione questa deriva. Per fortuna, poi, c'è una certa resistenza per cui le cose peggiori vengono bloccate in parlamento e fuori. Penso, però, che da parte del centrosinistra ci si debba proporre con delle alternative e non solo con repliche difensive. Non basta dire no ad una legge, bisogna proporre un'altra più all'avanguardia».



Sempre più vicine le porte del carcere per chi fuma spinelli

## LA CASA delle libertà negate

Sirchia definisce «assassine» le donne, carcere per chi fuma spinelli, negata la ricerca... Si delinea una vera e propria strategia, le cui uniche parole d'ordine sono «reprimere» e «punire»

Livia Turco, Ds: «Fanno solo leva sulle paure suddividendo la società in buoni e cattivi»  
Corleone, Forum droghe: «La destra italiana ha una visione poliziesca del governo»

# Italia 2004, l'età del nuovo proibizionismo

Fecondazione, aborto, droga e discoteche: l'offensiva del governo colpisce la ricerca, le donne e i giovani

### il sondaggista Weber

«Così rispondono all'incertezza scatenata dalle loro stesse leggi»

ROMA «Questa è la loro risposta - rassicurante e «ordinata» - agli squilibri e alle incertezze provocati dalle loro stesse politiche, riforma del mercato del lavoro in primis». Così Roberto Weber, sondaggista di Swg. Che spiega: «Queste forme di rassicurazione funzionano, perché rispondono alle esigenze di fette ampie, anche se non maggioritarie, della popolazione. Non solo, ma fanno da collante sociale, controbilanciando quelle cosiddette riforme che invece hanno instaurato nel paese un diffuso clima di insicurezza».

Secondo Weber, così come già accaduto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, «anche in Italia si va profilando una tendenza che si nutre di tendenze proibizioniste: le politiche del governo finiranno per strutturare un'area di opinione conservatrice che alla lunga potrebbe pagare, tranne che su specifici temi come l'aborto, anche in termini di voto». Per il responsabile di Swg, «le chiamate alle armi del popolo del centrosinistra contro l'ondata proibizionista» non serviranno a fermarla. «Le guerre di religione sono dannose. Tutto ciò che polarizza il campo finisce per giovare al centrodestra. Alle loro provocazioni bisogna rispondere con proposte puntuali e concrete, le più gradite alla maggioranza moderata della popolazione», afferma Weber. E con politiche di questo genere che il centrosinistra «potrà spostare l'ago della bilancia elettorale dalla sua parte, perché la maggioranza della popolazione non si sente rappresentata da chi urla di più. Sono convinto che, se avesse seguito il basso profilo, alle ultime elezioni europee il centrosinistra sarebbe riuscito a ottenere i risultati sperati».

d.lu.

### Droga Un nuovo ministero «pensato» da An

Una svolta proibizionista e un super-dipartimento con deleghe proprie per garantire la stretta repressiva sugli stupefacenti. Alla guida del nuovo ministero della droga tre uomini di An che in questi giorni stanno scrivendo insieme a Muccioli della comunità di San Patrignano le regole attuative del super dipartimento. Alla guida del nuovo dicastero potrebbe essere assegnato Alfredo Mantovano, attuale sottosegretario all'Interno rimasto senza deleghe dopo lo scippo dell'immigrazione. A capo del dipartimento che è stato istituito con decreto del Presidente del Consiglio il 10 aprile scorso c'è Nicola Carlesi, ex deputato di An, famoso per aver presentato due proposte di legge per il ricovero obbligatorio coatto per i tossicodipendenti e l'abolizione dell'uso del metadone come terapia di sostegno. Insieme a Carlesi è stato chiamato a redigere l'intero progetto il medico Andrea Fantoma, anche lui targato An, anche lui favorevole alla linea Fini: carcere per chi fuma lo spinello e chiusura dei Ser «diventati centri per lo spaccio di stupefacenti». Il varo del ministero della droga - che dovrà gestire anche i 31 milioni di euro del fondo garantito dallo Stato - è in calendario per settembre quando anche la legge Fini sulla droga passerà al vaglio delle Camere. Intanto il dipartimento si è dato una struttura operativa divisa in quattro aree di intervento che a loro volta saranno gestite da altrettante direzioni generali. La prima riguarda le relazioni internazionali; la seconda il monitoraggio e lo studio di attività di contrasto e repressione; la terza gestirà il fondo nazionale assegnato dal governo; la quarta è destinata a coordinare le iniziative con le Regioni ed i dicasteri interessati.

### Discoteche Tutti a nanna, chiusura alle 3 e alcol vietato

Chiusura delle discoteche alle 3 e interruzione della vendita e degli alcolici un'ora prima. Divieto della vendita e del consumo di alcolici e super-alcolici in qualsiasi locale aperto dalle 2 alle 6 di notte. Divieto della vendita di bevande a contenuto alcolico in chioschi e autogrill dalle 23 alle 8 di mattina, e chiusura delle pompe di benzina nelle stesse stazioni di servizio. Divieto di trasportare in auto dopo le 22 bottiglie o lattine stappate. Divieto di qualsiasi promozione volta a favorire il consumo di bevande «inebrianti» e di qualsiasi messaggio pubblicitario che assimili il marchio di un prodotto alcolico a eventi sportivi o musicali. Erano queste le tante proibizioni contenute nel disegno di legge sulla disciplina dell'esercizio delle discoteche e sale da ballo, meglio conosciuto come disegno di legge Giovanardi (dal nome del suo autore) presentato nello scorso marzo. Il decreto, però, è stato ferocemente avversato da subito non solo dal centrosinistra, ma anche dal governo. Oltre a provocare la rivolta dei gestori dei locali e del «popolo della notte». E dopo che il governo è più volte andato sotto, tale disegno di legge è stato praticamente affossato grazie all'approvazione (203 voti contro 202) di un emendamento proposto dalla Lega, nella votazione del 20 aprile scorso. Se il disegno di legge governativo fissava in origine alle 3 di notte - su tutto il territorio nazionale - l'orario di chiusura delle discoteche, e rivedeva varie disposizioni per il funzionamento di questi locali, l'emendamento approvato, invece, affida ai Comuni la competenza di decidere, localmente, gli orari.

### Fecondazione Proibito analizzare l'embrione per capire se è malato

La legge sulla procreazione è stata approvata il 10 febbraio scorso a conclusione di un dibattito parlamentare che ha visto divisioni e spaccature all'interno di entrambi i poli. Alla fine è venuta fuori una normativa piena di lacune e di vuoti e di molti divieti per la donna e la coppia. L'accesso alle tecniche di procreazione sarà consentito soltanto per risolvere problemi di sterilità o infertilità, documentati e certificati da un medico, non sarà possibile la fecondazione eterologa (effettuata cioè con il seme di un donatore esterno alla coppia) e non potranno sottoporsi al programma coppie formate da persone dello stesso sesso, donne in età non più fertile e single. La legge prevede la tutela di tutti i soggetti interessati, concepito compreso, che ha gli stessi diritti della madre. Sono vietate la sperimentazione sugli embrioni e la clonazione, mentre la ricerca clinica e la sperimentazione sull'embrione sono ammesse solo se finalizzate alla tutela della sua salute e del suo sviluppo. È vietata anche qualunque tecnica che possa predeterminare o alterare il patrimonio genetico dell'embrione. È possibile produrre non più di tre embrioni per volta, ovvero il numero necessario ad un unico e contemporaneo impianto. È prevista l'adottabilità degli embrioni congelati di cui non si conoscano i genitori biologici o dei quali non sia stato chiesto l'impianto da almeno tre anni. Gli interventi di procreazione potranno essere effettuati soltanto in strutture accreditate e iscritte in un apposito registro. Non sarà possibile, in linea generale, crioconservare gli embrioni, tranne in alcuni casi eccezionali che saranno indicati nelle linee guida pubblicate dopo Ferragosto.

### Aborto L'ultima crociata contro una legge di civiltà

Dal 22 maggio del 1978, con le «norme per la tutela della maternità e dell'interruzione volontaria di gravidanza», qualsiasi donna per motivi di salute, economici, sociali o familiari può richiedere l'ivg entro i primi 90 giorni di gestazione. La legge è stata seguita da un referendum due anni dopo. L'intervento di Ivig può essere effettuato presso le strutture pubbliche del Sistema sanitario nazionale e le strutture private convenzionate e autorizzate dalle regioni. In questi anni, dopo un forte incremento iniziale del numero delle donne che vi hanno fatto ricorso, fino a 234.000 nel 1982 (pari a un tasso di abortività di 17,2 per 1.000 donne in età 15-49 anni e a un rapporto di abortività di 380,2 per 1.000 nati vivi), gli aborti in Italia si sono costantemente ridotti, arrivando a 139.000 Ivig nel 1999 (tasso di abortività pari a 9,9 per 1.000 e rapporto di abortività pari a 266,9). L'aborto in Italia è simile a quello di altri Paesi dell'Europa nord-occidentale (i tassi di abortività variano da 6,5 ogni 1.000 abitanti in Olanda ai 18,7 della Svezia), ma di molto inferiore ai dati dei Paesi dell'Europa orientale (che presentano spesso tassi intorno a 50 per 1.000) e degli Stati Uniti (22,9 per 1000). La legge prevede anche una tutela dei diritti della donna che decidono di proseguire nell'Ivig o di non sottoporsi più all'intervento. Centrale il ruolo dei consultori che devono effettuare una costante azione di informazione e prevenzione. Compito difficile, soprattutto oggi, dopo il drastico tagli dei finanziamenti. Ma la legge continua a dare i suoi frutti: risulta che cala non solo il numero delle italiane che abortiscono, ma dopo qualche anno di permanenza anche il numero di immigrate rispetto alle loro concittadine nei paesi di origine.

## l'intervista Chiara Saraceno

docente di sociologia Università di Torino

Impongono condotte di vita, anche private, che loro per primi violano largamente

## «Un governo immorale e repressivo»

Sms dei giovani di An: «Sostieni anche tu Sirchia, la vita è un diritto, l'aborto è un omicidio»

**Domenico Lusi**  
ROMA «Reputo che sia immorale avere la presunzione di essere gli unici depositari della moralità e pretendere di imporla a tutti gli altri. Da questo punto di vista, l'attuale governo può legittimamente essere definito come immorale: la sua è morale che si fa politica». Chiara Saraceno insegna sociologia della famiglia all'Università di Torino e sulle politiche proibizioniste del governo in carica mostra subito di avere le idee chiare: «Questo è un governo estremamente illiberale, quando non apertamente repressivo»  
**In che senso?**  
«È illiberale sui diritti della persona, come bene dimostrano le posizioni assunte in materia di fecondazione assistita, aborto e divorzio. In altri campi, e

penso ad esempio al tema della droga, ricorre invece a soluzioni repressive»  
**Qual'è la logica che sta dietro questo approccio?**  
«È una logica pedagogica che è al contempo etica e strumentale. Etica perché l'attuale governo ha una visione prescrittiva della politica, pensa che il cittadino non sia in grado di agire in modo responsabile, valutando da sé ciò che è bene e ciò che è male, e agisce di conseguenza, tentando di imporre a tutti le condotte, anche private, che reputa migliori. Strumentale perché poi, in realtà, in privato, gli stessi membri della maggioranza non seguono quelle condotte, dimostrando di non crederci. Pensi a quanti di loro sono divorziati e poi, magari, votano contro i divorzi facili»  
**Lei parla di condotta strumentale. Rispetto a cosa?**

«Rispetto al bisogno di rassicurazione, di ordine, di certezze di gran parte dei cittadini»  
**Quindi, secondo lei, l'atteggiamento pre-critico del governo trova riscontro nel società...**  
«Sì, risponde a un disagio presente nella popolazione. Disagio che nasce dal crollo delle antiche certezze. Visto che oggi nessuno sa più cosa è giusto e cosa sbagliato, su certi temi, come ad esempio la droga o la fecondazione assistita, si delega a chi quelle certezze professava di averle. È un bisogno di rassicurazione anche contraddittorio: si vuole fare ciò che si vuole e al contempo si vogliono le regole, i principi. Alla lunga, però, l'atteggiamento prescrittivo suscita fastidio»  
**Una contraddizione che appartiene anche al governo?**  
«Sì. Questo è un governo che si professa libera-

le, ma che poi si contraddice pretendendo di intervenire a regolare anche la vita privata della gente. La sua è una visione paternalistica della politica. Prenda il caso della Lega: prima reclama il massimo di autonomia ai governi locali, poi lascia poca libertà agli individui. Il loro, non so se per convinzione o per calcolo, è diventato un autonomismo quasi tribale: a ogni tribù la sua autonomia, ma poi, nella tribù, sono gli anziani a stabilire ciò che bene e ciò che è male»  
**Da dove nasce questa visione paternalistica?**  
«Penso che sia una eredità del vecchio sistema politico. La visione pedagogica della politica apparteneva alla Dc come al Pci e oggi è molto diffusa tra i nostri politici. Penso che l'intera classe politica debba ancora assimilare bene l'idea dei diritti civili come diritti essenziali e del cittadino come persona responsabile che non ha bisogno di essere guidata».

operatori della bellezza estetica che infilzano orecchini, tracciano disegni, sottolineano occhi e labbra. Se vorranno praticare dovranno studiare seguendo un vero e proprio corso. Sarà il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti ad occuparsi del «contenuto artistico-culturale e tecnico» dei programmi di preparazione dei suddetti, dice il deputato Mazzocchi pensando di rassicurare gli italiani.  
**Maria Zegarelli**

Se la sono presa persino con il piercing e i tatuaggi: permesso ai minori solo se accompagnati da mamma o papà

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

**BEIRUT** Le bandiere gialloverdi ti accompagnano dalla frontiera blindata con la Siria sino a quella infuocata con Israele. Le foto e i ritratti dei loro leader sono una presenza costante, invasiva, a Baalbek, roccaforte integralista nella Valle della Bekaa, come nei popolari quartieri sciiti di Beirut, Sidone, Tiro, Tripoli. Ma è soprattutto nell'area liberata dall'occupazione militare israeliana - che si estende per oltre 850 kmq, cioè il 10% della superficie del Paese - un'area costellata da villaggi marchiati dagli anni di guerriglia, che prende forma «Hezbollah», lo Stato nello Stato costruito dal «Partito di Dio» libanese, in un patto tacito di non belligeranza con le autorità di Beirut. Uno Stato i cui «confini» virtuali si estendono ai territori palestinesi dove più forte è la presenza dei gruppi alleati di Hezbollah: Hamas e Jihad islamica.

**ORGOGGIO E RISCATTO** Ai turisti di tutto il mondo che affollano le rovine di Baalbek - la «Città del Sole» dell'antichità, il più straordinario sito archeologico del Libano - è subito chiaro chi comanda qui: a ricordarlo è l'enorme statua del miliziano Hezbollah piazzata all'ingresso del sito archeologico. A poca distanza, montano la guardia, assieme, soldati israeliani e miliziani del «Partito di Dio». Cosa è per la moltitudine di diseredati sciiti Hezbollah lo racconta con poche parole Bashir, il nostro giovane accompagnatore: «Hezbollah - dice - rappresenta il nostro riscatto sociale e l'orgoglio nazionale per essere gli unici ad aver

# «Hezbollah» La Valle della Bekaa uno Stato nello Stato

La militarizzazione delle coscienze e l'assistenza verso poveri ed emarginati è il loro binomio vincente

è un mondo a parte rispetto ai quartieri chic di Achrafieh e Hamra. Un mondo abitato soprattutto da sciiti. Un mondo «targato» Hezbollah. «Se ho potuto studiare lo devo allo sceicco Nasrallah, e con Hezbollah ho riscoperto l'orgoglio di sentirmi sciita», ci dice Basam, 24 anni, primogenito di una famiglia di sette figli, che incontriamo negli studi della Tv di Hezbollah, «Al-Manar». La capacità attrattiva di Hezbollah è nel tenere insieme ciò che in apparenza sembra impossibile unificare: una visione messianica di sé, il rifiuto a ingabbiarsi dentro i confini dello Stato-nazione e, al contempo, avere una presenza significativa nel Parlamento libanese; invocare una «jihad» globalizzata e motivare il proseguo della lotta armata contro Israele in nome di un fazzoletto di terra conteso, le Fattorie del Golan siriano che Hezbollah rivendica come parte integrante del territorio libanese: «Nonostante le sue affermazioni propagandistiche che negano l'evidenza, Israele continua ad occupare militarmente parte dei territori libanesi - denuncia Hassan Azze-  
din, responsabile per l'informazione di Hezbollah. L'attuale linea di ripiegamento israeliano (la cosiddetta linea blu, ndr) decisa unilateralmente da Tel Aviv non è una frontiera internazionale e non è riconosciuta dallo Stato libanese. Ed è per questo che la resistenza continuerà fino alla liberazione dell'ultimo centimetro di terra libanese dalla presenza sionista». «Attualmente - annota l'autorevole quotidiano libanese An Nahar - Hezbollah possiede un enorme arsenale di missili aria-aria con diverse gittate che consentirebbero ai combattenti del movimento di far fronte ad un eventuale attacco israeliano nel Libano». «I responsabili del Partito di Dio - rivela il quotidiano libanese - hanno costruito tunnel sotterranei e bunker antiaerei nelle vicinanze del confine con Israele». «Per coordinare le azioni di un possibile intervento contro Israele - prosegue An Nahar - le autorità diplomatiche e militari di Teheran hanno condotto negli ultimi mesi incontri presso le ambasciate iraniane di

Beirut e Damasco, alla presenza di esponenti di Hezbollah e di movimenti filo-palestinesi». «La fanteria di Hezbollah - aggiunge una fonte di intelligence di Beirut - è formata da combattenti che hanno ricevuto una completa preparazione militare nei campi di addestramento iraniani e libanesi, a partire dal maggio 2000, quando, dopo 22 anni di occupazione, l'esercito israeliano si ritirò dal Sud Libano».

**KALASHNIKOV E WELFARE, IL BINOMIO VINCENTE** Ideologia e kalashnikov; khatiusha e welfare in chiave islamica. Condizionare le istituzioni politiche statuali e, nello stesso tempo, dar vita ad un universo socio-economico-militare parallelo, con i suoi centri di assistenza, istituti di formazione, una rete indipendente di finanziamento, un articolato sistema mediatico che ruota attorno al canale televisivo «Al-Manar» e che può contare anche su due stazioni radio, un settimanale e due siti web, una capacità di mobilitazione politica e militare, che segue percorsi autonomi di governo.

«Hezbollah - rileva il professor Bruno Etienne, uno dei più autorevoli studiosi dell'Islam radicale - non è un movimento facile da inquadrare e i suoi stessi membri, pur irregimentati in ben definiti ambiti organizzativi con una propria gerarchia decisionale, gli negano ogni realtà strutturale perché è per loro il popolo di Dio in lotta e in marcia «fi sabili'llah» secondo il versetto 56 della sura V: «e coloro che prendono per alleato Dio, il Suo Inviato e coloro che credono: ecco il Partito di Dio, i

Vittoriosi!». Nell'«Hezbollah», vive il tentativo di coniugare una ferrea fedeltà alla tradizione religiosa con una sorta di fissazione quasi maniacale per la modernità e la tecnologia. Militarizzazione delle coscienze e assistenza qualificata: un binomio che ritrovi applicato nei villaggi liberati del Libano meridionale come negli ospedali di Hezbollah a Beirut e nel sud; che è possibile rintracciare nelle testimonianze di madri o mogli o figlie che raccontano come la sola assistenza che ricevono, trenta dollari mensili, gli arriva da Hezbollah.

Un sostegno che appare ancor più vitale in una realtà come quella libanese segnata da una abnorme concentrazione delle ricchezze (il 50% dei prestiti bancari va all'1% della popolazione), che ostacola ogni prospettiva di sviluppo. E questa attenzione alla materialità delle condizioni di vita, ad una carità praticata e non solo declamata, abbinata ad un accentuato orgoglio nazionalista, spiega le donazioni di migliaia di dollari fatte da anziane signore di fede cristiana a Hezbollah, per sostenere la resistenza e l'assistenza sociale. «Per tut-

## la denuncia di Amnesty

«Per Londra vale prova estorta con la tortura»

**LONDRA** La Corte d'Appello di Londra ha respinto il ricorso contro l'arresto di 10 sospetti terroristi detenuti senza processo nella prigione londinese di Belmarsh e in un ospedale psichiatrico. «Il primato della legge e i diritti umani - ha denunciato Amnesty - sono diventati vittime delle misure prese all'indomani dell'11 settembre. Questa decisione è aberrante, dal punto di vista morale e legale». Amnesty Interna-

tional si è dichiarata «sgomenta» per la decisione della Corte d'appello secondo. I legali dei detenuti avevano sostenuto che i loro assistiti erano stati arrestati sulla base di informazioni ottenute con la tortura dai prigionieri della base americana di Guantanamo Bay a Cuba. Ieri, i giudici Pill, Laws e Neuberger hanno emesso il loro verdetto in una lunga dichiarazione scritta nonostante l'intervento a favore dei detenuti di alcuni gruppi britannici che si battono per la libertà civili, i quali hanno descritto il centro di detenzione di Belmarsh come la «Guantanamo britannica». La Corte ha respinto le motivazioni dei ricorrenti contro un giudizio adottato dalla Commissione speciale d'appello per l'immigrazione nell'ottobre 2003, che comprendeva l'affermazione che una prova ottenuta mediante tortura è ammissibile.

In un campo profughi palestinese le foto di Arafat si contano sulle dita di una mano  
Qui gli eroi sono il «martire Yassin» e Nasrallah, segretario generale di Hamas



Una scuola islamica nella Valle della Bekaa

gli anni Ottanta - annota Gilles Kepel, direttore di ricerca al Cnrs e responsabile del programma di dottorato sul mondo musulmano all'Istitut d'études politiques de Paris - Hezbollah fece un grande lavoro assistenziale, soprattutto a favore dei giovani emarginati, attraverso la rete dei sacerdoti affiliati al partito e grazie al sostegno logistico e finanziario dell'Iran. Riuscì così ad unire due elementi costitutivi dei movimenti islamisti contemporanei: i giovani diseredati, la cui fedeltà si conteneva con Amal (l'altro movimento sciita guidato da Nabih Berri, ndr) che li aveva mobilitati in una prospettiva più sociale e comunitaria che ideologica, e gli intellettuali estremisti, raggruppati attorno a un nucleo di giovani sacerdoti, autori del discorso e dell'ideologia militante capace di galvanizzare la massa dei seguaci con l'utopia di uno Stato islamico sconnesso dalla realtà del Paese. Ecco allora emergere un'amara verità che spiega l'affermarsi dell'Islam radicale in Libano, nei Territori palestinesi, come in molte altre realtà non solo mediorientali: i fallimenti, la corruzione, la bancarotta sociale delle élite al potere, il collasso di moltissimi movimenti di liberazione nazionale arabi, hanno avuto un peso evidente, decisivo, nella crescita del fondamentalismo islamico. Sulla spinta ideale (e i cospicui finanziamenti) ricevuta dalla rivoluzione khomeinista in Iran, «Hezbollah

-rimarca ancora il professor Kepel - riprende i metodi della mobilitazione popolare sperimentati da Amal, ma in una prospettiva più «khomeinista»; le celebrazioni per il martirio dell'imam Hussein, momento di presa di coscienza collettiva della comunità, diventarono, sotto la guida di Hezbollah, l'occasione per manifestare con virulenza contro i «nemici dell'Islam». Terreni ed edifici furono occupati e ridistribuiti nelle zone controllate dal partito, dove lo Stato non aveva, come non ha tuttora, più la forza di difendere i proprietari. Ciò - conclude Kepel - diede a Hezbollah una grande popolarità, soprattutto tra i giovani diseredati, tra le cui file si reclutavano i militanti pronti al martirio».

**IL PARTITO-STATO** Ad emergere è dunque una sorta di partito-Stato che cerca di tenere insieme due dimensioni: quella islamista radicale, portata dalla rivoluzione khomeinista, che fa (carta costitutiva di Hezbollah del 1985) della distruzione di Israele e della liberazione di Gerusalemme «obbiettivi religiosi», e la dimensione nazionale (politica e sociale). Ed è in questo contesto che va inserito l'altro elemento caratterizzante di Hezbollah: il tentativo, in buona parte riuscito, di coniugare resistenza e terrorismo, guerriglia e kamikaze. Questo complesso insieme di piani d'azione che si sovrappongono rende Hezbollah un fenomeno difficile da classificare e ancor più da contrastare per quanti, da Israele agli Usa, lo considerano una minaccia per gli equilibri regionali. Rifflette George Walker, ex-sottosegretario di Stato Usa: «Quello che ho visto fare ad Hezbollah è sparare contro militari e non civili israeliani. Alcuni segni fanno ritenere che Hezbollah offra sostegno ad altri gruppi che operano nell'ottica del terrorismo internazionale. Ma Hezbollah avvia anche moltissime iniziative buone, dalle scuole agli ospedali. Il Libano - conclude Walker - trarrebbe solo vantaggi, e con esso l'intero Medio Oriente, da una sua totale conversione in forza esclusivamente politica».

**LA REALTÀ VIRTUALE DELLO STATO LIBANESE** Dai quartieri periferici di Beirut, l'«Hezbollah» si estende a sud, s'insinua ad Ain el Helwe - il più importante e sovraffollato (75mila abitanti) dei 12 campi profughi palestinesi, alla periferia di Sidone, dove la supremazia di Al-Fatah, il movimento di Arafat, è fortemente contrastata dai gruppi fondamentalisti legati al «partito di Dio», a cominciare dall'Osbat al-Ansar (Lega dei partigiani), edificando le proprie roccaforti a Marj'ayun, Khiam, Bent Jbail, i villaggi ai confini con Israele, dove «Yawm el Tharir» (il giorno della liberazione, 23 maggio 2000), è la ricorrenza più celebrata dell'anno. Qui, in questi villaggi profondamente segnati da anni di guerra e da una caotica ricostruzione, lo Stato libanese è una realtà virtuale, eterea; qui ogni attività sociale, politica, militare è di fatto targata Hezbollah. E assieme ai servizi sociali, alle scuole, ai sussidi per le famiglie dei «martiri», Hezbollah eroga anche identità e un sogno di grandezza che si propaga a Jenin, Tulkarim, Nablus, fino ai campi profughi della Striscia di Gaza palestinesi. Un sogno che prende corpo nell'enorme cartellone illuminato che sovrasta la fortezza di Hezbollah, il sacrario del «Partito di Dio», Marun-ras, nei dintorni di Bent Jbail, su un altipiano da cui si domina la Galilea. Su quel cartellone c'è scritto: «Gerusalemme, attenta, stiamo arrivando». Al-Quds, capitale di «Hezbollah», avamposto mediorientale del Grande Iran khomeinista: è questo l'obiettivo finale del «partito della Jihad». Un obiettivo da raggiungere anche a costo di far esplodere la polveriera (nucleare) mediorientale.

**1,50 euro** in regalo il 1° libro **Supersex**

**a solo 5 euro in più**  
**boxer bagno**

**in due colori a scelta**

**supersex**  
tracey cox

Leonardo Sacchetti

**TERRORISMO** *l'incubo continua*

Le «Brigate Abu Hafs Al Masri» che sarebbero legate alla rete di Osama tornano a minacciare gli italiani a pochi giorni dalla scadenza dell'ultimatum: il 15 agosto



Il diplomatico americano Negroponte teme un secondo caso Spagna  
Cresce il clima di paura: allarme a Fiumicino per un paio di scarpe da ginnastica

# Al Qaeda: via Berlusconi o l'Italia brucerà

*Pisanu sdrammatizza. L'ambasciatore Usa a Baghdad: non cedete al ricatto lasciando l'Iraq*

«Questo è l'ultimo avvertimento: via l'incapace Berlusconi o daremo fuoco all'Italia». Dalla pagina internet che ospita centinaia di siti *www.hostinganime.com*, le «Brigate Abu Hafs Al Masri» sono tornate a far sentire la loro voce minacciosa contro l'Italia. Sono ormai sette i messaggi-ultimatum che questo gruppo islamico presumibilmente legato ad Al Qaeda ha «recapitato» al nostro Paese attraverso la Rete o, come nel primo caso, attraverso documenti fatti recapitare a giornali arabi.

Nel caso del comunicato di ieri, però, la novità sta in quella frase - «Questo è l'ultimo avvertimento» - messa come *incipit* del messaggio vero e proprio. Un messaggio già datato, visto che era rimbalzato, sempre su internet, lo scorso 15 luglio e ripreso da altri siti il giorno dopo. Seppur datato, il «nuovo» messaggio delle «Brigate Abu Hafs Al Masri» ha rafforzato i timori di un eventuale attacco all'Italia. «Siamo ancora nel pieno di una offensiva mediatica di gruppi terroristici o paraterroristici - ha detto il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu - e quel che

potso dire è che comunque noi non sottovalutiamo nessun segnale di minaccia e teniamo naturalmente alte le difese del Paese. Gli italiani possono dormire sonni tranquilli».

Timori che si sono tradotti in uno stato d'allerta per le forze dell'ordine e, di pari passo, in uno stato di paura diffuso. Sempre ieri, un falso allarme terrorismo aveva spinto all'evacuazione del Terminal C dell'aeroporto di Fiumicino, a Roma. Allarme scattato all'imbarco dell'El Al (la compagnia di bandiera israeliana) a causa della suola anti-statica di un innocuo paio di scarpe da ginnastica. «Gli allarmi terroristici - ha dichiarato il sindaco di Roma, Walter Veltroni - non vanno mai sottovalutati, ma dobbiamo mantenere la calma. Il terrorismo si alimenta di paure e notizie, ma non bisogna creare il panico amplificandole». Ma la psicosi terrorismo regna in tutta Europa: a Sofia (Bulgaria), evacuata l'aeroporto dopo una telefonata anonima; a Tarragona (Spagna), evacuate le spiagge per un falso allarme



## il messaggio della Brigate Abu Hafs Al Masri

Ecco il testo completo del lungo messaggio diffuso oggi dalle Brigate Abu Hafs Al Masri:

«Questo è l'ultimo avvertimento al popolo italiano: mandate via l'incapace Berlusconi o bruciamo veramente l'Italia. Questa è una semplice equazione che noi mettiamo nelle vostre mani, per non essere responsabili. Il prossimo messaggio lo vedrete sulla vostra terra, non su Internet. Berlusconi vi conduce verso altro sangue e verso la schiavitù completa all'America. Ricordatevi del vostro giornalista Antonio Russo, ucciso dall'intelligence di Putin per la semplice ragione che condivideva le sofferenze con i nostri fratelli in Cecenia. Lui era un loro ospite dignitoso. In quel momento Berlusconi non fece nulla per indagare sulla verità e sulle cause dell'uccisione».

Non dovete farvi ingannare dai mass media che lui controlla o possiede. Dovete verificare la realtà in modo oggettivo. Noi non siamo belve assetate di sangue o stupidi estremisti, come loro dicono. Siamo gente che conosce benissimo la sua civiltà islamica e ne siamo orgogliosi. Noi vediamo che vengono torturati e umiliati i fratelli nella regione, dappertutto, sotto la frusta del mondo occidentale presunto civile e dei sistemi dittatoriali sostenuti dal mondo occidentale. Siamo sicuri che i

media di Berlusconi vi illuderanno che questo è solo un tentativo di minacce. Fanno interviste con giornalisti mercenari, che dicono di essere i rappresentanti dell'Islam civile pacifico. Non dovete farvi ingannare dalle loro parole ed eliminate il complesso di superiorità sul mondo islamico. Dovete sapere che i regimi chiamati da voi moderati sono i vostri più forti nemici. Ma l'Islam vero ci ha autorizzato a rispondere con lo stesso livello di aggressione e a non voltare la faccia, per conservare la nostra dignità.

Questo messaggio non è solo una minaccia; serve a mettere davanti ai vostri occhi il fatto che siamo capaci di colpire obiettivi con armi non convenzionali, che causano un enorme disastro. Una sola persona è determinata nel sacrificare la sua vita per una giusta causa allo stesso modo di un esercito completo e l'11 settembre è l'ultima testimonianza.

Siamo in Italia. Nessuno di voi è sicuro al suo posto. Se respingete l'offerta del nostro sceicco (Osama Bin Laden) noi metteremo in pratica la sua promessa. Dovrete aspettarvi un bagno di sangue simile a quello dell'11 settembre. Scriveremo con il nostro sangue e quello di migliaia di italiani una nuova pagina della vostra storia».

### I PRECEDENTI

- 10 Ago 2004** "L'amarezza che stanno provando i musulmani in Iraq e in Palestina la proveranno coloro che vivono in Europa, Istanbul, Roma. Tradurremo le nostre parole sul terreno come abbiamo fatto a Madrid e a Istanbul"
- 7 Ago 2004** "La tregua che vi abbiamo offerto è quasi finita. Dal 15 agosto le nostre cellule a Roma e in Italia sono pronte a colpire"
- 1 Ago 2004** Le Brigate Abu Hafs al Masri: "Stiamo mobilitando le nostre cellule in Italia e diamo a Berlusconi 15 giorni di tempo per ritirarsi dall'Iraq"
- 28 Lug 2004** Ultimatum delle Brigate Abu Hafs al Masri: "Faremo tremare le città d'Europa e cominceremo con te, Berlusconi"
- 26 Lug 2004** "Ti diamo solo pochi giorni, Berlusconi, prima di farti vedere ciò che non ti farà piacere"
- 24 Lug 2004** L'ultimatum a lasciare l'Iraq dell'Islamic Tawahid Group minaccia "colonne di auto ben imbottite" per far tremare "le vostre città"
- 17 Lug 2004** In un comunicato delle Brigate Khaled ibn al-Walid si chiede il ritiro dei soldati italiani dall'Iraq altrimenti "le autobombe saranno la soluzione"
- 15 Lug 2004** Le Brigate di Abu Hafs al Masri minacciano un "bagno di sangue come quello dell'11 settembre" se gli italiani non cambiano governo
- 15 Apr 2004** Messaggio audio di Bin Laden: tregua di tre mesi ai paesi europei che si fossero impegnati a non aggredire militarmente i musulmani

Un agente di polizia controlla il nutrito flusso di viaggiatori, ieri all'aeroporto di Fiumicino dove c'è stato un falso allarme

### il riferimento ad Antonio Russo

• **Antonio Russo** L'inviato di Radio Radicale venne trovato morto il 16 ottobre 2000, vicino Tbilisi (Georgia). Russo stava seguendo la guerra in Cecenia. Russo fu ucciso da un colpo inferto con un oggetto e successivamente gli assassini spostarono il suo cadavere su un sentiero. Il suo appartamento a Tbilisi fu ritrovato a soqquadro. Il suo pc fu rubato.

# Najaf, i marines pronti all'attacco finale

*Decapitato un altro ostaggio: «È della Cia». Ma la Cia smentisce. Agguato ai carabinieri. Migliaia in piazza a Nassiriya contro Allawi*

Toni Fontana

A giudicare dai propositi esposti ieri dal comando americano quel che si è visto finora a Najaf e nelle città sciite è poca cosa al confronto di quel che accadrà tra breve. Gli americani stanno ammassando carri armati e truppe in prossimità della città santa dove si trova il grosso delle milizie di al Sadr e ieri il colonnello Anthony M. Haslam, portavoce del corpo di spedizione dei marines, ha dichiarato che le forze Usa e quelle irachene «stanno ultimando i preparativi per mettere fine a questa battaglia iniziata dalla milizia di al Sadr». Dal fronte opposto si è fatto sentire al Sadr in persona che ha esortato i suoi a proseguire la lotta armata «anche se mi vedrete prigioniero o martire». Lo scontro finale potrebbe iniziare in qualsiasi momento; ieri vi sono stati sporadici combattimenti sia a Najaf che nei sobborghi sciiti di Baghdad, ma il vero epicentro del confronto militare tra la Coalizione e gli estremisti è stata la città di Amara, grande centro a sud-est della capitale. Tra martedì notte e ieri gli inglesi hanno sferrato un attacco in grande stile

con aerei e carri armati. Quando sono penetrati in città i britannici sono stati accolti da raffiche di mitragliatrice e razzi. Poco dopo i caccia hanno bombardato le postazioni dei guerriglieri ed i tank hanno preso posizione. Testimoni iracheni dicono che le bombe hanno distrutto almeno sei palazzi. Incerto il numero delle vittime tra i miliziani sciiti ed i civili. Fonti dell'ospedale di Amara parlano di almeno venti morti e decine di feriti. A Kut, sulla strada per Baghdad, venendo da Amara, è stata assaltata la stazione di polizia e ad Hilla, a sud della capitale, sono stati assassinati quattro poliziotti. Anche a Nassiriya, dove sono schierati gli italiani, vi sono state proteste e un nuovo agguato, anche se la situazione appare meno compromessa rispetto agli altri centri del sud. L'altra notte una pattuglia dei carabinieri, che viaggiavano su quattro mezzi blindati, è stata attaccata con armi leggere e razzi nella zona meridionale della città. Nessun militare italiano è rimasto ferito. Ieri mattina alcune migliaia di sciiti hanno preso parte ad una marcia di protesta contro il governo Allawi. Il corteo ha attraversato Nassiriya ed alcuni dimostranti hanno ap-



Miliziani sciiti combattono dietro una barricata di mattoni a Najaf

piccato il fuoco alla sede del partito del premier, già incendiata nei giorni scorsi. Nel complesso tuttavia, se si considera quel che accade nel resto dell'Iraq sciita, la città dove sono schierati gli italiani appare finora

coinvolta solo marginalmente dalla nuova esplosione di violenza.

Sugli altri fronti, quello sunnita e quello del terrorismo, non si registra nel frattempo alcuna tregua. Caccia americani hanno bombardato per

l'ennesima volta Falluja con un bilancio approssimativo di due morti. Le bombe erano dirette, presumibilmente, contro Al Zarqawi, capo di Al Qaeda in Iraq, che però, anche questa volta l'ha fatta franca. Il quadro

degli orrori iracheni comprende anche l'ennesima strage compiuta questa volta tra i civili che affollavano ieri mattina il mercato di Khan Beni Saad, località situata sulla strada che conduce a Baquba nel triangolo sunnita. Le vittime sono almeno sei, i feriti una decina. Non è chiaro perché i terroristi hanno voluto fare strage tra le gente del mercato, ma alcuni hanno fatto notare che, a poca distanza dal luogo della strage, si trovano alcuni cimiteri dove vengono sepolti i morti della comunità cristiana di Baghdad. Sul fronte dei sequestri c'è da registrare la liberazione di un giordano e il rapimento di un cittadino dello stesso paese. In serata si è diffusa la notizia della divulgazione di un nuovo video sul Internet che mostra la decapitazione di un «agente della Cia», ma la Cia ha smentito che si tratti di un proprio dipendente.

I rapporti tra l'Iraq e l'Iran rischiano intanto di guastarsi definitivamente. Ieri si è saputo che il corrispondente da Baghdad dell'agenzia di stampa ufficiale di Teheran, Irna, è stato arrestato con altri tre collaboratori iraniani dalla polizia di Baghdad. I motivi che hanno indotto gli agenti a fermare il giornalista non

bomba attribuito all'Eta; a Bruxelles (Belgio), evacuata la stazione ferroviaria della Gare du Midi per un falso allarme bomba.

Il comunicato di ieri delle «Brigate Abu Hafs al Masri» (la cui autenticità - come negli altri casi - è ben difficile da provare) assomiglia a un puzzle di vecchie e nuove minacce che, attraverso il facile anonimato della Rete, può essere ripreso, corretto e rilanciato più volte. Nel messaggio di ieri, comunque, ci sono vari riferimenti alla realtà e all'attualità politica italiana. «Mandate via l'incapace Berlusconi - si legge

nell'ultimatum - o bruciamo veramente l'Italia. Questo è un avvertimento. Il prossimo messaggio lo vedrete sulla vostra terra, non su Internet. Berlusconi vi conduce verso altro sangue e verso la schiavitù completa all'America. Non dovete farvi ingannare dai mass media che lui (Berlusconi) controlla o possiede. Dovete verificare la realtà in modo oggettivo».

Nel messaggio di ieri ci sono anche due passaggi, già presenti nella versione del comunicato del 16 luglio presente sul sito *www.ansar.net.ws/vb*, riferiti al giornalista di Radio Radicale, Antonio Russo (ucciso nel 2000), e ai mass media. «Ricordatevi del vostro giornalista Antonio Russo - dicono le "Brigate" - ucciso dall'intelligence di Putin per la semplice ragione che condivideva le sofferenze con i nostri fratelli in Cecenia. Lui era un loro ospite dignitoso. In quel momento Berlusconi non fece nulla per indagare sulla verità e sulle cause dell'uccisione». E sui giornalisti «Siamo sicuri che i media di Berlusconi vi illuderanno che questo è solo un tentativo di minacce». I ripetuti comunicati delle «Brigate Hafs al Masri», oltre alle minacce agli italiani, contro Berlusconi e la sua politica irachena, ripetono la scadenza dell'ultimatum fissato, un mese fa, per la giornata di Ferragosto: entro il 15, infatti, il gruppo legato ad Al Qaeda vuol imporre il ritiro dei militari italiani da Nassiriya. L'ultimatum, come nel caso di ieri, viene rafforzato con minacce di «un bagno di sangue», come accadde l'11 settembre a New York. Proprio ieri, il neo-ambasciatore Usa a Baghdad, John D. Negroponte, in un'intervista pubblicata dal *Corriere della Sera*, aveva invitato l'Italia a «resistere» a «questo tipo di minacce del terrorismo». «Non possiamo cedere al ricatto», ha detto Negroponte, augurandosi che l'Italia non ritiri il suo contingente in Iraq. «Saremo molto preoccupati - ha concluso l'ambasciatore Usa - se da Paesi amici come l'Italia si manifestassero propositi di modificare o ridurre la presenza in Iraq». Oggi, intanto, si riunirà il Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico di Roma, l'unica città europea minacciata testualmente dai presunti terroristi. Le suole anti-statiche che hanno gettato nel panico, ieri mattina, Fiumicino sono la dimostrazione che la paura è la moneta del ricatto terroristico.











# Ricco e Sfizioso

## Il Paté non è mai stato così buono



- Carni italiane certificate e selezionate
- Ricette naturali ancora più appetitose, senza coloranti e conservanti
- Nuova vaschetta da 300 g ancora più conveniente



I Paté LeChat

51 ricette ricche e sfiziose, con oltre il 64% di carne

**LECHAT**  
Gatti soddisfatti

MONGE & C. sas  
Monasterolo di Savigliano (CN) - Italia - Tel. 0172.747.111  
E-mail: info@monge.it - www.monge.it



## SOTTO IL 2% I BOT TRIMESTRALI

**-0,91%**  
**19.889**

Londra



\$ 41,20



1,2233

petrolio

euro/dollaro

**MILANO** Brutte notizie per i risparmiatori italiani. I soldi investiti in Bot, infatti, tornano ad assicurare interessi inferiori al 2%: quelli effettivi per i titoli a tre mesi si fermano all'1,31%, ben un punto percentuale sotto il livello dell'inflazione rilevata dall'Istat (2,3% l'ultimo dato relativo a luglio). Anche i Buoni annuali si fermano molto prima dell'indice dei prezzi al consumo con un tasso effettivo per i risparmiatori dell'1,61%.

Nonostante la flessione, gli italiani continuano però a mettersi in fila per acquistare i bond di Stato, fiaccati dai crac finanziari degli ultimi anni e dalle incertezze che ancora pesano sulla Borsa, dall'Iraq ai risultati di bilancio. Ieri, a fronte di un'offerta di 3 miliardi di Bot trimestrali e di 5 miliardi di titoli annua-

11,3 miliardi, praticamente più del doppio.

Tradizionalmente il mese di agosto è sempre stato avaro con il Bot-people. Già lo scorso anno quelli a tre mesi erano scesi sotto il 2% di rendimento. Dopo una breve ripresa, che a giugno aveva visto i Btp triennali riportarsi sopra il 3%, i bond del Tesoro sono tornati ben al di sotto del carovita rimettendosi in scia ai minimi storici toccati durante il 2004 da tutte le categorie di bond. A fine marzo è toccato ai Bot semestrali e ai Cct, questi ultimi calati per la prima volta sotto la soglia del 2%. Così l'asta di ieri ha visto rendimenti di nuovo in calo: i trimestrali sono scesi sotto il 2% a 1,968% (tasso lordo semplice) e 1,983 (quello composto), con una diminuzione di 0,034 punti. I Buoni annuali sono scesi al 2,191% (-0,045).

mibtel

## Discorsi sull'Europa

Alcide De Gasperi

dal 14 agosto in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Giorni di Storia

da Atene ad Atene

domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

## Pronto soccorso saudita per il petrolio

*Giornata tumultuosa con i guai della Yukos e il calo delle scorte Usa. Ma l'Arabia promette più greggio*

Marco Tedeschi

**MILANO** Il prezzo del petrolio minuto per minuto. È la sintesi di quanto accaduto ieri pomeriggio, con un frenetico susseguirsi di notizie su quello che è sempre più l'oro nero. Dapprima, le ennesime disavventure della Yukos e l'inatteso calo delle scorte Usa, avevano fatto temere il peggio, ovvero un prezzo del greggio completamente fuori controllo, ben oltre il record di 45 dollari fatto segnare giovedì dal barile Wti americano. Poi, come da tradizione cinematografica, è risuonato l'arrivo a noi, anche se all'orizzonte non si è profilato il Settimo Cavallegeri bensì la sagoma degli sceicchi sauditi. Il maggior produttore mondiale di petrolio, infatti, ha annunciato con perfetto tempismo che intende aumentare la sua attività estrattiva nel breve periodo per andare incontro alla domanda crescente di greggio.

L'inatteso calo delle scorte Usa di greggio e benzina è stato certificato dal consueto rapporto settimanale governativo. Le scorte di petrolio sono scese di 4,3 milioni di barili a 294,3 milioni di barili nella settimana che si è chiusa il 6 agosto, ma restano comunque di 103 milioni di barili sopra il livello dello scorso anno secondo le rilevazioni dell'Energy Information Administration.

Quanto alle importazioni, queste sono scese di 827.000 barili attestandosi a 9,52 milioni di barili al giorno nonostante l'apporto maggiore già garantito dall'Arabia Saudita. Notizie non confortanti anche per quel che riguarda l'andamento delle scorte di benzina, che sono scese di 1,8 milioni di barili per un dato complessivo di 208,3 milioni di barili.

Scendono a sorpresa le giacenze americane mentre per il colosso russo arriva il default su un bond da 1,6 miliardi



Raffinerie di petrolio a Dhahran in Arabia Saudita

Foto/Ansa

Il commissario straordinario è intenzionato a chiedere un maxi-risarcimento. I lavoratori parte civile nel processo per il crack Parmalat, Bank of America nel mirino di Bondi

**MILANO** «La magistratura ha contestato ad espone di rilevante entità a carico di Parmalat e dei suoi creditori, danno del quale il commissario intende chiedere il risarcimento». Così il commissario straordinario Enrico Bondi, nella relazione con cui respinge la richiesta di insinuazione al passivo di Bank Of America, annuncia al colosso del credito Usa la richiesta di un maxi risarcimento ancora da quantificare ma che non dovrebbe discostarsi di molto da quanto richiesto a Citigroup, quasi 10 miliardi di dollari.

Tra l'altro, nel suo mirino ci sono certamen-

te circa 1,39 miliardi di euro di «private placement» emessi da Bank Of America per Parmalat. E quanto si può valutare nella relazione che il commissario ha inviato al tribunale di Parma respingendo la richiesta di Bank Of America. Bondi, in particolare, cita la relazione del consulente della Procura di Milano Stefania Chiaruttini, che dopo aver sottolineato come «quasi tutti i private placement sono stati emessi da Bank Of America», evidenzia che di essi «nessuna notizia è mai stata fornita nei bilanci Parfin, né tantomeno nelle note integrative e nelle altre comunicazioni al mercato.

Da ieri intanto sono sbloccate tutte le obbligazioni bloccate a seguito della procedura di insinuazione al passivo annunciata dal Tribuna-

le. Parmalat in una nota precisava che «gli intermediari finanziari, le banche e i sistemi di clearing che hanno sinora mantenuto in essere le procedure di blocco devono da questo momento ritenerle cessate. Tutte le obbligazioni sono pertanto liberamente trasferibili da parte dei loro possessori».

I lavoratori e le organizzazioni sindacali della Parmalat hanno deciso di costituirsi parte civile nei confronti dei responsabili del crack. Lo ha annunciato Antonio Mattioli, segretario della Flai Cgil di Parma, il quale ha voluto sottolineare come «il lavoro e la dignità dei lavoratori hanno permesso il rilancio di Parmalat e non può essere sottaciuto il fatto che non possono essere considerati meri strumenti, ma la vera

risorsa dalla quale trae origine il futuro di questo Gruppo».

«Quello che nei primi giorni del crack appariva un'esigua speranza - ha osservato ancora Mattioli - oggi si sta concretizzando come realtà economica e produttiva importante per questo Paese, dimostrando che chi sosteneva tutto ciò dalle prime fasi della vicenda aveva sacrosante ragioni da vendere. La scelta di costituzione in parte civile è dovuta al fatto che la responsabilità sociale dell'impresa deve diventare una questione di diritto e, oltre al normale ruolo del sindacato, si aggiunge la necessaria pretesa che l'imprenditore non debba pensare di utilizzare l'impresa per un mero scopo di lucro, traendone comunque un beneficio dalla società».

## mercati depressi

### Le Borse europee ai minimi Vendite sui titoli tecnologici

**MILANO** Torna la tensione sulle borse europee. I listini del vecchio continente hanno vissuto una nuova giornata all'insegna delle vendite e hanno raggiunto nuovi minimi del 2004, condizionati dalla risposta negativa che i mercati di New York hanno tributato alle indicazioni di Cisco systems, il numero uno delle attrezzature per reti internet al mondo, che ha tracciato un quadro estremamente cauto per i mesi a venire. Nel mirino degli investitori sono finiti un po' tutti i settori, anche se il raffreddamento del prezzo del petrolio ha propiziato un parziale recupero sul finale.

A Piazza Affari il Mibtel si è

attestato a 19.889 punti, lo 0,91% in meno rispetto alla seduta precedente. Leggermente più in indietro il Mib30 (-1% a 26.435), che nel corso della giornata ha fra l'altro toccato a 26.279 punti il nuovo minimo dell'anno. Fra gli altri listini europei la sorte peggiore è toccata a Francoforte (-1,12%), seguita da Londra (-0,89%) e Parigi (-0,85%), mentre Zurigo (-0,25%) è riuscita a contenere le perdite con uno sprint finale.

La cautela di Cisco ha naturalmente finito per pesare sui titoli tecnologici, che hanno registrato ieri la peggiore performance a livello settoriale (-2,6% per l'Eurostoxx Tech).

ha notificato l'insolvenza altri non sarebbe altro che la Holding Menatep, cioè la principale azionista di Yukos, cui fanno capo le azioni di Mikhail Khordorkovskij, ex-numero uno della compagnia ora sotto processo.

«Si tratta di una mossa strategica da parte di Menatep al fine di proteggere il proprio prestito e occupare una buona posizione nella lista dei creditori in caso di fallimento del gruppo», ha affermato Christopher Weafer, analista bancario a Mosca. Il gruppo è stato condannato, al termine di un controverso processo, a pagare 3,4 miliardi di dollari di tasse arretrate, ma non può fare fronte ai pagamenti perché le sue attività sono state congelate dalla giustizia e rischia quindi il fallimento. Il portavoce di Yukos, Alexandre Chadrin, ha peraltro sottolineato che la notifica di default non significa automaticamente il fallimento del gruppo.

Per evitare l'ennesima impennata dei prezzi, come detto, è subito intervenuta l'Arabia Saudita con l'annuncio dell'immediata disponibilità a incrementare la produzione di greggio di 1,3 milioni di barili al giorno per soddisfare la domanda mondiale. Lo ha detto il ministro del petrolio, Ali Al-Nuaimi: «Il regno è pronto a far fronte a tutte le richieste delle compagnie petrolifere internazionali, se necessitano di volumi aggiuntivi, ricorrendo al surplus produttivo di oltre 1,3 milioni di barili che, se occorre, potrebbe essere utilizzato subito».

«Il Paese - ha aggiunto Nuaimi - cerca di assicurare la stabilità del mercato petrolifero internazionale, impedendo ai prezzi di aumentare in un modo che potrebbe avere un impatto negativo sull'economia mondiale».

Per evitare altri rialzi il primo produttore al mondo annuncia una maggiore estrazione di 1,3 milioni di barili al giorno

La fascia tra i 15 e i 24 anni rappresenta la metà del totale dei disoccupati nel mondo. Oltre 130 milioni non superano la soglia di 1 dollaro al giorno. Colpiti soprattutto Medio Oriente e Africa

## Disoccupazione record: sono 88 milioni i giovani senza lavoro

**MILANO** La disoccupazione giovanile sta assumendo nel mondo una dimensione sempre maggiore, tanto che ad essere privi di occupazione sono circa 88 milioni di giovani tra i 15 e i 24 anni, la metà del totale dei disoccupati. Le cifre sono contenute nell'ultimo rapporto dell'Ilo (l'Organizzazione internazionale del lavoro) che sottolinea come il livello raggiunto alla fine del 2003 sia in assoluto il più alto mai toccato per la fascia di età presa in considerazione.

I giovani tra i 15 e i 24 anni, spiega l'analisi, rappresentano circa il 25% della popolazione in età lavorativa (cioè tra i 15 e i 64 anni), ma allo stesso tempo coprono il 47% dei 186 milioni di persone disoccupate nel mondo. L'indice della disoccupazione giovanile è infatti salito nel 2003 al 14,4% (con un

incremento in dieci anni del 26,8%), ad un livello triplo rispetto al tasso di disoccupazione registrato per la popolazione in età adulta.

Il fenomeno è più grave in Medio Oriente e Asia Minore (dove il tasso giovanile è al 25,6%), seguiti dall'Africa sub-sahariana (21%), i paesi dell'Europa Orientale (18,6%), dal Sud est asiatico (16,4%). La percentuale scende lievemente nell'Asia del Sud (13,9%) e nelle economie industrializzate (13,4%), l'unica area del mondo dove il fenomeno della disoccupazione giovanile mostra un deciso ridimensionamento. Il tasso più basso infine è quello dell'Asia dell'est (7%).

Il quadro a livello internazionale diventa ancora più allarmante, continua l'Ilo, se si portano a galla le problematiche vissute ogni giorno da un vastissimo numero di ragazzi e



Foto di Dario Olandi

ragazze che hanno un'occupazione, ma lavorano quotidianamente in condizioni svantaggiate ai limiti della povertà. Tra i 550 milioni di lavoratori che non riescono cioè ad uscire dalla soglia di 1 dollaro al giorno, i giovani sono oltre 130 milioni. «Persone che - si legge nel rapporto - lottano per vivere e che spesso lavorano in condizioni non soddisfacenti o nell'economia sommersa». Chi riesce a trovare un'occupazione deve peraltro spesso fare i conti con un lungo orario di lavoro, con contratti a breve termine o non del tutto in linea con la legge, con paghe ridotte e con nessuna protezione sociale o assicurazione sul lavoro.

Una delle cause dell'aumento della disoccupazione è certamente da ricercare nell'incremento della popolazione giovanile che ne-

gli ultimi dieci anni è cresciuta a ritmi accelerati (+10,5% per un totale di 1,1 miliardi di persone) rispetto alla capacità dei sistemi economici di assorbire manodopera e forza lavoro (+0,2%, con un'offerta di lavoro complessiva di 526 milioni).

«La lotta contro la disoccupazione giovanile - conclude l'organizzazione - darebbe un contributo importante alla crescita economica: dimezzando il tasso a livello mondiale il beneficio sul prodotto interno lordo sarebbe di almeno 2,2 milioni di miliardi, pari al 4% del pil mondiale del 2003». Ma molto, soprattutto nei paesi industrializzati, dove la riduzione è già in atto, dipenderà dalle scelte di politica economica, che dovranno favorire i giovani rispetto ai lavoratori più anziani ed esperti.

I CAMBI

Table with 4 columns: currency, price in USD, local currency, and change. Includes entries for Euro, Dollar, Yen, Sterling, etc.

BOT

Table with 3 columns: bond type, yield, and price. Includes entries for Bot a 3 mesi and Bot a 12 mesi.

Borsa

La Borsa di Milano, in linea con i principali mercati azionari europei, ha archiviato la seduta con il Mibtel in calo dello 0,91% a quota 19.889 punti...

Lazio al primo posto per gli «scoperti» in banca

MILANO Tra il 2001 e il 2003 le sofferenze bancarie in Italia sono aumentate in media del 2,12%, e al Nordest si supera il 30%. Anche le garanzie reali richieste dalle banche ai loro debitori sono salite al 26,10% rispetto al 21,39% del 2001...

cordati e, nel frattempo, è scattata una segnalazione alla Centrale dei rischi. Rispetto al 2002, il dato medio nazionale delle sofferenze è aumentato passando da 80.634 euro a 85.231. Facendo così registrare un aumento complessivo del 2,12% nel periodo 2001-2003...

all'Italia centrale (102.129 euro). Al secondo posto troviamo il Nordest (97.265 euro) e terzo il Nordovest (85.869 euro); il quarto posto spetta al Sud (73.994 euro)...

I titoli Alitalia (-3,6%) pagano le polemiche sulle tariffe

MILANO Giornata nera in Piazza Affari per Alitalia, che ha segnato una delle peggiori performance in assoluto del listino e ha lasciato sul terreno il 3,64% a 0,21 euro. A deprimere le azioni sono una serie di fattori...

AZIONI

Table listing stock prices for various companies (A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, etc.) with columns for name, price, and change.

Table listing stock prices for various companies (FIERA MILANO, FIL POLLONE, FINPART, etc.) with columns for name, price, and change.

Table listing stock prices for various companies (META, MIL ASS W05, MILANO ASS, etc.) with columns for name, price, and change.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Lists various government bonds like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.

DATA CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Lists various radio programs like BTP MZ 01/06, BTP ST 03/08, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt, Dunt. Lists various bonds like CAPITALIA 09/09 SUB, CAPITALIA 08/21 ZC, etc.

FONDI

Large table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend. 3 mesi, Rend. Annuo. Lists various investment funds like AZ ITALIA, AZ AREA EURO, AZ ENERGIA E MATERIE PRIME, etc.

LIQUIDITÀ AREA EURO

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

FLESSIBILITÀ

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI



Le giapponesi Kobayashi e Sawa esultano dopo il gol

**CALCIO, TORNEO FEMMINILE**

All'esordio Germania a valanga sulla Cina: finisce 8-0. Vincono anche Usa e Brasile, il Giappone batte la Svezia

Sono state le ragazze del calcio femminile ad inaugurare le Olimpiadi di Atene ieri con, le prime partite del girone eliminatorio. La Germania (campione del mondo) ha battuto la Cina per 8-0 con quattro reti di Birgit Prinz, miglior giocatrice Fifa 2003, l'attaccante inseguita a lungo da Luciano Gaucci per farla giocare nel Perugia. Gli Stati Uniti si sono imposti sulla Grecia 3-0. Giappone vincente a sorpresa contro la Svezia (finalista ai recenti mondiali) per 1-0. Stesso risultato anche fra Brasile e Australia.

**I RISULTATI** Grecia-Usa 0-3; Germania-Cina 8-0; Brasile-Australia 1-0; Svezia-Giappone 0-1.

**CALCIO, TORNEO MASCHILE**

L'Argentina di Carlos Tevez fa già sul serio: 6-0 contro la Serbia-Montenegro. Pareggiano le altre

Una vittoria e tre pareggi nella prima giornata del torneo olimpico di calcio maschile. L'Argentina del ct Bielsa ha annichito la Serbia-Montenegro per 6-0 (due reti di Carlos Tevez, stella del Boca Juniors). Inizio a fatica per i padroni di casa della Grecia che, sotto di due gol a zero, hanno agguantato il 2-2 con la Corea del Sud a pochi minuti dalla fine. Pareggio, questa volta per 1-1, anche fra Tunisia e Australia mentre reti inviolate nella gara che ha visto opposti Mali e Messico.

**I RISULTATI** Tunisia-Australia 1-1; Argentina-Serbia&Montenegro 6-0; Grecia-Corea del Sud 2-2; Mali-Messico 0-0.

**AZZURRINI OGGI IN CAMPO**

Questa sera "la prima" degli uomini di Gentile «Attenti al Ghana, ha giocatori forti fisicamente»

Grande attesa per l'esordio degli azzurrini che questa sera a Volos affronteranno il Ghana per la prima partita del girone eliminatorio (ore 19,30 diretta Rai2). «Partiamo con degli handicap, loro hanno tante gare nelle gambe, noi nessuna, ma sapremo affrontare anche questo problema», ha spiegato il tecnico Claudio Gentile. Per quanto riguarda la formazione dell'Italia non ci dovrebbero essere grosse novità con Pelizzoli fra i pali, Bonera, Barzagli, Ferrari e Moretti in difesa, un centrocampo composta da Pinzi, De Rossi, Pirlo, Palombo e Sculli, con il solo Gilardino in attacco.

ATENE 2004

# lo sport

## Il nuovo Lewis: «Fischiano gli Usa per colpa di Bush»

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**ATENE** Un quarantenne alto e poderoso, ma decisamente appesantito. Nessuna differenza di trattamento, il tempo tratta allo stesso modo gli impiegati e le leggende dello sport. Carl Lewis oggi è un turista americano che si mimetizza nella folla sotto all'Acropoli, a spasso tra locali con le candele sui tavolini e case sbrecciate, annerite da smog e incuria. L'uomo che è stato il padrone dell'atletica per oltre dieci anni, dicono irripetibile per chissà quanto tempo ancora, ora porta a spasso senza imbarazzo quel che resta di una perfetta macchina da pista. La gazzella ha messo su la pancia e al posto delle movenze felpate, quell'elegante e inesorabile potenza, ha un incedere lievemente goffo. Il look fa decisamente a pugni con una bachecca zeppa di diciannove medaglie, tra le quali otto ori olimpici. Ma il sorriso è quello di sempre, e anche la lingua taglia come ai bei tempi, quando ha spezzato le gambe del rivale Ben Johnson a forza di insinuare sospetti: il caso Balco e le amorevoli cure del santone Victor Conte, a lui e a tante altre stelle yankee, non erano ancora stati scoperti.

L'ex figlio del vento è ad Atene per fare il tedorfo, un pezzo del viaggio della fiaccola che stasera passa sotto al Partenone. Ma rappresenta solo se stesso. Da quando ha smesso di correre e saltare, ha rotto i ponti con l'ambiente. Il campione dell'Alaba-

ma, una manna per la Nike e per tutte le altre multinazionali che ci hanno fatto soldi a palate e a palate di dollari lo hanno ricoperto, forse è stato troppo per trasformarsi in qualcosa di molto meno. Si limita a qualche commento per la Nbc. Nel frattempo si è comprato dei ristoranti e gestisce un sito internet. Baz-zica tra Santa Monica e Los Angeles, possiede un con-



Non è davvero il presidente degli Usa. Non ha vinto le elezioni: è come se uno arrivasse secondo e prendesse l'oro...

to in banca sconfinato e insomma non è quel che si dice una vitaccia. Ha provato anche a fare il cantante e l'attore, ma davanti alla telecamera fa la figura di quelli che ridicolizza ai blocchi di partenza. Imbarazzante. Ieri però è tornato in prima pagina come quando bruciava tutti in velocità,

o faceva balzi siderali sulla pedana del lungo: quattro ore di fila in quattro edizioni dei Giochi, unico nella storia. Si parlava di cerimonia inaugurale, dell'armata americana che qui per fortuna non ha cannoni, ma solo cinquecento atleti. Si ricordavano i fischi presi dagli yankee ai mondiali di nuoto in Spagna, ultimamente non pare alle stelle la popolarità dei ragazzini a stelle e strisce. E Carl Lewis, l'ex signore delle corsie, è scattato come ai bei tempi: contro George Bush, però. Un attacco frontale al capo della Casa Bianca, lui che è stato e continua ad essere uno dei simboli americani. «Se i nostri atleti saranno fischiati nella cerimonia inaugurale sarebbe solo colpa di Bush. Intanto non è davvero il presidente degli Stati Uniti: lo sapete no, che non ha vinto le elezioni? Come se uno arrivato secondo prendesse l'oro. Inconcepibile nello sport, ma non nella politica americana. Per questo mi sto impegnando per cambiare le cose. Piuttosto che votare Bush mi farei decapitare. Voglio battermi per l'elezione di Kerry, sono sicuro che una volta eletto con lui non ci saranno più problemi come quelli di ora. Incredibile, al villaggio ci dobbiamo nascondere...». Un alleato imprevedibile e illustre per il candidato democratico alle presidenziali di novembre: tutti non ricordano che il monumento ambulante all'atletica abbia mai detto una parola sulla politica o i politici. Lo ha fatto tutto in una volta, scuotendo come un terremoto la lunga vigilia di Ate-

## La scommessa vinta della Angelopoulos

Atene ce l'ha fatta: completate tutte le grandi opere previste

Giorgio Reineri

**ATENE** La città è cambiata, in meglio. L'aeroporto internazionale è nuovo di zecca, e modernissimo. Silenzioso e rabbrividente, per l'aria condizionata che si spande a fiotti da invisibili bocchettoni. La cattura dei bagagli avviene in un amen: miracolo ateniese, al confronto del penare di Malpensa e Fiumicino. Appena fuori, si salta sulla metropolitana - trionfo dell'automazione - o s'infila l'autostrada che collega alla città: sembra, davvero, un nuovo mondo. Mondo rifatto, e bene, rispetto non soltanto a 35 anni fa - quando il cronista venne qui per la prima volta in occasione degli "europei" di atletica - ma anche al 1997, l'anno in cui il Cio assegnò ad Atene l'organizzazione dei XXVIII Giochi Olimpici.

Allora, come oggi, incombente era, su tutto e su

tutti, persino sul primo ministro dell'epoca, Costas Simitis, Gianna Angelopoulos-Daskalaki. La Signora, come la chiamavano tutti, che aveva nelle sue mani i destini olimpici della città e della Grecia. Mani sottili e curatissime, ingioiellate ma non troppo, che completavano un fascino al quale nessuno, neppure gli oppositori, parevano insensibili. Gianna aveva ingaggiato, in quell'agosto di sette anni or sono, una battaglia con gli italiani fatta di sorrisi e di sontuosi party: Roma era, difatti, la rivale di Atene per i Giochi che s'andranno ad inaugurare domani.

Ogni notte, o quasi, a bordo piscina nella sua villa, la Signora invitava selezionati membri del Cio. Essi erano ad Atene per assistere ai sestecampioni del mondo di atletica, di cui era gran cerimoniere Primo Nebiolo. Il vecchio presidente italiano, che si batteva per Roma, masticava amaro e sorrideva sempre meno. Mentendo spudoratamente,

sosteneva che Gianna non era poi tutta quella bellezza. Sino ad infuriarsi, anche, coi suoi pari del Cio: li aveva voluti ad Atene per convincerli a votare Roma, e l'astuta Gianna, invece, li stava portando, con charme e champagne, sul sentiero ateniese.

Negli ultimi quattro anni, però, poche erano state, per la Signora, le occasioni di sorriso. Nominata dal Governo di Simitis, sul finire del 2000, presidente del comitato organizzatore dell'Olimpiade (prima donna in assoluto), al posto di chi aveva occupato quella posizione più per meriti politici che competenze, Gianna Angelopoulos-Daskalaki s'era trovata di fronte una situazione disastrosa. Nessuno, dei grandi lavori aveva preso l'avvio.

Fu allora che la Signora mostrò d'aver un pugno d'acciaio. D'altro canto, l'acciaio l'aveva conosciuto - lei che arrivava dall'avvocatura e dalla politica - sposando, in seconde nozze, Theodore Angelopoulos, proprietario di acciaierie in Grecia e

Gran Bretagna. Già portata al comando e agli affari - da buona greca, la Gianna s'era a lungo occupata di diritto marittimo - non poteva non avvantaggiarsi dalla piena immersione nel mondo della produzione. Il risultato di questa melange tra donna fatale e donna d'impresa è ora sotto gli occhi del mondo. Il sogno olimpico di Atene s'è avverato: la città ha messo ossa solide, costruito impianti che stupiranno, da domani, giorno dell'apertura.

Non è certo un'eccezione, questa di Atene: era già successo per Los Angeles 1984, quando Peter Ueberroth mise su Giochi profittevoli contro mille profezie di sventura. E poi accadde a Seul, un'altra città che utilizzò l'Olimpiade per far scoprire la nascente potenza sudcoreana. E Barcellona, allora, che ridisegnò se stessa tanto far dire al celebre critico d'arte Robert Hughes che "è stato realizzato il più ambizioso progetto mai osato nel ventesimo secolo".

Le opere d'arte non spuntano da un giorno all'altro. Per costruirle occorrono tempo, danari e soprattutto la voglia di battersi contro i disfattisti. I disfattisti che profetavano che lo stadio Olimpico di Atene non avrebbe avuto la sua copertura, perché il progetto di Santiago Calatrava - lo stesso che aveva ideato la stupenda torre di telecomunicazioni di Barcellona - era troppo ardito. Invece l'opera s'intravede imponente dalle finestre del Centro Stampa ateniese, dove gli stessi catastrofisti stanno chini a riscrivere i loro articoli. La scommessa di Gianna Angelopoulos-Daskalaki sembra, dunque, vinta. Ogni cosa è al suo posto, o quasi, per merito di questa donna di 49 anni che non ha esitato a promettere all'ingegnere, responsabile della messa in posa della struttura di Calatrava, un pubblico bacio di riconoscenza. E glielo ha schioccato sulla bocca, non appena l'ultimo traliccio d'acciaio s'è andato a infilare là dove era atteso.

**Giorni di Storia**

da Atene ad Atene

domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più



Una pattuglia di missili patriot sulla cima della collina che domina il centro Olimpico Hellinikon di Atene

**IN CAMPO E TV**

**Oggi**

**Calcio Maschile**

- 19,30 - Ghana - Italia (Rai2)
- 19,30 - Paraguay - Giappone
- 19,30 - Costarica - Marocco
- 19,30 - Iraq - Portogallo

**Domani**

**Cerimonia di apertura**  
19,45-23,00 (Rai2)

**Scatti da Atene**



Lo sguardo concentrato della fioretista italiana Valentina Vezzali



Geoff Huegill, nuotatore australiano, si tuffa nella piscina di allenamento



I cinque cerchi olimpici tatuati sulla caviglia di una cestista brasiliana



Lo sforzo "bagnato" di Margaret Langford, atleta canadese del kayak





Lodovico Basalù

Sopra la leggenda, oltre la leggenda. Michael Schumacher si appresta a vincere il suo settimo titolo mondiale. Questione di tempo. Solo la matematica lo frena, la logica no. Il tedesco, in questa intervista, parla di se stesso, di cosa lo spinge ancora a raggiungere traguardi fino a poco tempo fa impensabili. Come dimostra la cruda statistica. Che lo pone lassù, in alto, con un numero di vittorie e di titoli irridati probabilmente irraggiungibili da chiunque, anche nel futuro. Solo le 65 pole position di Ayrton Senna restano un traguardo per Schumi, traguardo che probabilmente verrà tagliato entro breve tempo. Senna, il pilota che viene indicato dal Kaiser come colui che più lo ha impressionato nella sua carriera. Anche se il pilota della Ferrari non ha mai nascosto la propria ammirazione per Mika Hakkinen, che ora più team si contendono a suon di milioni di dollari allo scopo di ributtarlo nella contesa. Ma Schumi parla anche dell'attuale società, dei problemi che angosciano il mondo, dei figli. Rivelando una padronanza che evidentemente non gli è propria solo al volante di una monoposto di F1.

**Sei al top della notorietà, così come della forma. Hai mai pensato a quale potrebbe essere il tuo futuro, dopo aver passato finora la tua esistenza al volante di una macchina da corsa?**

È vero, uno non può stare senza far niente nella vita. Sarebbe terribilmente noioso! Ma ho già un'idea chiara su come passare il mio tempo, una volta terminata la mia avventura in F1. Del resto non ho mai pensato né dichiarato di voler bighellonare dalla mattina alla sera. Mi guardo intorno, penso a quale potrebbe essere il mio ruolo una volta abbandonato il volante di una monoposto, in particolare di una Ferrari. Ma al momento sarei un bugiardo se dicessi cosa voglio veramente fare senza un volante in mano e un acceleratore sotto il piede. Ad oggi non ho piani precisi su come passare la mia giornata dall'alba al tramonto senza avere meccanici, ingegneri, uomini di Maranello intorno. La mia vita è la F1. E la Ferrari in modo particolare.

**Come spieghi l'inefficienza dei tuoi avversari? In fin dei conti, guardando al mercato dell'automobile, a parte le bastonate ricevute da alcuni costruttori tedeschi dall'ADAC (l'ACI tedesco, ndr), Mercedes o BMW non è che abbiano da invidiare nulla a chicchessia.**

Io non posso sapere né immaginare cosa accada all'interno di aziende così grandi e quotate. Conseguentemente non posso giudicare apertamente il loro lavoro nella massima espressione dell'automobilismo sportivo. In fin dei conti non va dimenticato cosa sta accadendo in questi anni: ovvero un momento a dir poco straordinario per la Ferrari. E ovviamente per me stesso. La nostra ricetta è ormai nota a tutti: un'armonia totale tra tutti i settori coinvolti nel progetto di una monoposto di F1. Non sono elementi estranei al nostro successo, che può apparire persino disarmante. Delle volte io stesso mi chiedo come possa accadere tutto ciò, come sia così facile vincere, apparentemente. Ma è ciò che ci spinge a fare ancora meglio, a cercare di migliorare l'impossibile contro avversari che fanno di tutto per riconquistare il terreno perduto.

**Sei convinto, come dice Jean Todt, di essere il migliore pilota al mondo? Conti insomma come Valentino Rossi, uno che "rischia" veramente di entrare nella leggenda?**

Non ho mai dichiarato a chicchessia di essere il migliore al mondo. Come avrei potuto farlo? Come avrei potuto avere la presunzione di sapere cosa hanno fatto i miei illustri predecessori, con che macchine hanno corso, quali difficoltà hanno dovuto affrontare? Lo stesso discorso lo si può fare a proposito di Valentino Rossi. Alla fine il messaggio è semplice: lasciamo a ognuno nella sua epoca e, tornando all'oggi, nella sua cate-

“ L'intervista esclusiva del sei volte campione del mondo di Formula 1: «Non ho mai detto di essere il migliore di sempre. Come potrei avere la presunzione di sapere cosa hanno affrontato i miei predecessori? Lasciamo ad ognuno la sua epoca e la sua categoria»

“ I dubbi sulla carriera e il futuro dei figli: «Non li spingerò mai verso qualsiasi attività. Devono arrivare da soli a capire cosa vogliono fare. Se decidessero per le corse, dovranno farlo non per il nome che portano ma perché ne sono convinti»

# Schumacher

## Questa è la mia vita Ma vi prego non dite che sono il migliore

goria. Tutti mi acclamano come il migliore ma io, lo ribadisco, non ho mai dichiarato questo a nessuno: né agli amici, né ai giornalisti.

**Quali sono secondo te i migliori piloti della F1, a prescindere dalla macchina che guidano?**

È noto. Ci sono davvero tanti ottimi piloti in giro. E non solo in F1. Onestamente sarei presuntuoso nel voler sindacare sulle qualità di guida di questo o quel collega. Posso solo dire che resto ancora stupito dalla padronanza del mezzo, dal controllo assoluto di guida e dallo stile, a dir poco unico, di Ayrton Senna. Lo vidi all'opera nei go kart, lo rividi in F1: mi impressionò, come nessuno altro ha poi fatto.

**Vivi nel mondo dorato della F1. Non trovi che sul pianeta Terra ci sia sempre di più una disparità colossale tra chi ha tanto e chi non ha veramente nulla? Cosa suggeriresti ai politici che governano i paesi più ricchi?**

È un fatto inconfutabile che sul pianeta Terra vivano una quantità indefinibile di popoli e di culture. Credo che chiunque abbia un minimo di redditività debba porsi delle domande. Debba chiedersi perché lui è fortunato e tanti altri molto meno. Ciò vale per qualsiasi popolazione, per qualsiasi singolo si trovi in difficoltà, a prescindere dalla nazionalità. Personalmente mi impegno in varie iniziative umanitarie con l'Unesco. Quello che posso fare lo faccio volentieri. E non certo per ricammiarlo.

**I giornalisti, e anche l'opinione pubblica, sono spesso maligni. Di Barrichello si parla in tutte le salse: dandolo sempre per sconfitto nei tuoi confronti. Ti piace-**

Il salto sul gradino più alto del podio, un marchio di fabbrica delle vittorie di Michael Schumacher, a destra con la moglie Corinna



### Tutti i numeri di un «Fenomeno»

#### LA VITA PRIVATA

Michael Schumacher è nato il 3-01-1969 a Hurth Hermsdorf (Germania) e abita a Vufflens le Chateau (Svizzera). È sposato con Corinna. Hanno due figli: Gina Maria (7 anni) e Mick (5 anni)

I suoi hobby sono il go kart ed il free climbing. Tra gli sport pratica ed ama sci, calcio, tennis e mountain bike. La sua squadra del cuore è la Juventus. Cibo preferito: spaghetti aglio, olio e peperoncino.

#### LA PROFESSIONE

Debutto: 1984 (go kart)  
Debutto in F1: 1991 (Gp del Belgio)  
Squadre per cui ha corso: Jordan, Benetton, Ferrari  
Stipendio: 50 milioni di euro (più altri 50 da sponsor vari)

#### I RECORD

Titoli mondiali conquistati: 6  
Vittorie: 81  
Pole position: 61  
Giri veloci: 64  
GP disputati: 206  
Vittorie in una stagione: 11 (2002 e 2004\*)  
\* in questa stagione mancano ancora sei gran premi

“ Mi guardo intorno e penso a cosa vorrei fare veramente senza meccanici e ingegneri intorno. Ma la mia vita è la Formula 1 ”

Ho dichiarato questo più volte e decisamente lo ribadisco. Per cui, di conseguenza, ogni altra considerazione o paragone al passato per quel che riguarda presunte vicissitudini all'interno di team rivali viene automaticamente annullata.

**Pensi già a tuo figlio o a tua figlia come futuri campioni nel mondo delle corse? Il "nepotismo" così co-**

**me avviene per i notai o per i giornalisti, è di moda da tempo in F1...**

Il mio pensiero è noto: non spingerò mai i miei figli verso la mia stessa attività o verso qualsiasi altra. Devono arrivare da soli a capire cosa vogliono fare nella vita, ed eventualmente nello sport. Se decidessero per quello automobilistico, lo dovranno fare non per il nome che portano ma perché ne sono realmente convinti. E' ovvio che una volta maturata una decisione in tal senso, li aiuterò senza esitazione. Come hanno fatto i miei genitori con me e con mio fratello Ralf. E' bravo, credetemi. E non ha rubato nulla in F1, nonostante la sua carriera sia stata indubbiamente facilitata.

**Torniamo a Valentino Rossi. I suoi successi con la Yamaha lo hanno reso un marziano. E come se tu avessi vinto al debutto con la Sauber, con la Bar-Honda o con la Jaguar. Non sei stimolato a dimostrare la tua grandezza anche con una squadra non di primo piano, come lo era nella MotoGp la Yamaha fino all'arrivo di Rossi? Che ne pensi?**

Non mi pongo il problema. Non ho mai pensato di farlo. Non ho bisogno di ulteriori sfide. Vivo un momento magico, guido una macchina come la Ferrari, realizzo me stesso e la mia voglia di vincere. Insomma la simbiosi è perfetta. Perché dovrei pormi altri problemi? Che senso avrebbe cercare altre "avventure"? Del resto per me lo sport ha una importanza fondamentale. A tutti i livelli. Non vedo l'ora che iniziino le Olimpiadi. Guarderò in tv l'inaugurazione e mi auguro che il "made in Germany" ne esca a testa alta.

**Il responsabile della Honda Moto ha detto di non essere rimasto stupito dalle vittorie di Rossi con la Yamaha, perché «è uno che fa la differenza». E poi ha aggiunto: «Nelle moto il pilota vale il 50%. In F1 la macchina può contare anche il 70-80%». Sei d'accordo con questa teoria?**

Questo è un vecchio dilemma delle corse automobilistiche: che percentuale, che importanza ha il pilota nel successo in una gara o in un campionato? Non c'è una risposta univoca. Dipende, anche in questo caso, dal team e dall'epoca che si vive. È un discorso valido sia per la F1 che per la Matonti. Insomma vale la pena analizzare situazioni, circostanze, concorrenti, per valutare quanta percentuale di importanza abbia il pilota. Anche se non credo che i parametri siano così diversi tra noi e tra chi corre nel motomondiale.



# il salvagente

**Cibi tossici: nuovo allarme, ma il consumatore non lo sa.**

Continuano i ritiri di tonnellate di alimenti contaminati. Ma il ministero sceglie il silenzio.



**Diritti negati per tutti**

Immigrati e coppie di fatto. Cosa rimane dopo l'alt del governo

**Pensioni alla prova**

La guida sui fondi integrativi. Un boom con molti rischi

## BRAVA «PETRONILLA», GLI IMMIGRATI D'ITALIA RIVIVONO NELLE TUE SFORTUNE

Rossella Battisti

Ci sono morti che sembrano «meno» morti. Morti che non fanno numero, non hanno peso, non provocano contraddizione nel vederli elencati sulla prima pagina del giornale accanto alle dichiarazioni di Sirchia, un ministro che invece di preoccuparsi di rispettare e far bene applicare una legge vigente, la 194, tuona contro l'aborto come omicidio. Quei 28 esseri umani finiti in mare, di cui si è avuta notizia quello stesso giorno, morti prima di toccare le coste italiane, un quarto del «carico» di immigrati, i nuovi «intoccabili», non conta, non tocca altrettanto e altrettanto coscienze. A questi uomini, donne e bambini, a questa marea, spesso senza nome, di disperati che cercano una qualunque salvezza dall'inferno, è invece dedicato il sensibile spettacolo Petronilla Graie di Francesco Suriano, una coproduzione di Teatri del Sud e Festival della Val d'Orcia e di Montalcino, che ha debuttato a San Quirico nell'ambito del Festival diretto da

Isabella Valoriani.

Nel verde rinascimentale degli Horti Leonini è Petronilla (Sara Bertelà) dunque a incarnare l'archetipo «immigrato», a fare il percorso all'inverso, risalire alle origini, ridare frammenti di nome, di storia, di sentimento per quel che c'era alle spalle e che ha spinto verso la terra del desiderio, l'Italia. Petronilla è una, nessuna e centomila. Fanciulla di un est imprecisato, con tracce di famiglia come tante: una mamma eccessivamente ansiosa, un padre che sbuffa e muore troppo presto. Poi, le solite cose di pessimo gusto che il destino ti mette in fila quando nasci nel posto sbagliato: la crisi del paese, la perdita del lavoro, niente soldi e tanta fame. Nessuna prospettiva se non quella di partire e andare via. Di provarci, come fa Petronilla, tante e tante volte. E di tornare indietro a raccontare a Mamuska, a mamma e al suo orticello, di come è andata quella volta, il viaggio nascosta tra i

cocomeri, o per l'oceano mare, o in treno.

Sembrano le avventure di Huckleberry Finn e diventano strada facendo incubi mortiferi. Petronilla parte da ragazza piena di speranze e si ritrova corpo di ragazzo soffocato in un camion, zainetto gonfio di povere cose e mezza bottiglia d'acqua che non l'ha salvato dal freddo e dall'asfissia. Oppure nuota coi tonni, pinocchia felice che sguazza e gliela farà vedere lei ai pescatori. Che invece la tirano su, nuda e morta, come quei poveri corpi o resti di corpi che i pescatori siciliani sono ormai abituati a trovarsi impigliati nelle reti, macabra pesca giornaliera in quei tratti di mare battuti dalle navi cargo maledette. Ora è Fatima, il nome preso a prestito da chi le stava accanto ed è sparita tra i flutti, e per salvarsi nel Belpaese finisce a gambe larghe sulla strada, presa a calci e bruciata viva da italiani in vena di spiritosaggini criminali. È un viaggio come un'onda che va e

torna indietro, che ha nostalgia del suo orto e di affetti, che sceglie di dissolversi proprio quando trova l'identità cercata, altra da sé.

Anche il testo di Suriano, come molti lavori a tesi, è di ondeggiante efficacia: ti cattura quando sconfina nell'onirico, surreale come un racconto di Muenchhausen, più sterile quando si accosta alla cronaca e ne fa predica indiretta. Ma lascia un segno, un'inquietudine nello spettatore che scopre un'Italia oscura di mali sentimenti. Paese che si fa incubo, matrigna cattiva, cuore nero. Sara Bertelà disegna la sua Petronilla proteica con colorata leggerezza, una treccia variopinta e un grembiule a segnare le sue zelighe trasformazioni, ed Evelina Meghini le fa da mami chioccia, armonia remota di affetti, in un dialogo disturbato dalla fonica diftosa ma dalla regia premurosa di Stefania De Santis.

a teatro

## Discorsi sull'Europa

Alcide De Gasperi

dal 14 agosto  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

## Giorni di Storia

da Atene ad Atene

domani  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

Gabriella Gallozzi

CINEMA A VENEZIA

## Una famiglia particolare



ROMA Una sorta di *Matti da slegare* trent'anni dopo. Ma stavolta a girare non è più la squadra che girò quel documentario dirompente formata da Marco Bellocchio, Silvano Agosti, Stefano Rulli e Sandro Petraglia, questi ultimi due inseparabile coppia di sceneggiatori ora reduce dal successo internazionale di *La meglio gioventù*. Stavolta a raccontare l'universo del disagio mentale e soprattutto il patrimonio di ricchezza «della diversità» è una famiglia, la famiglia Rulli-Sereni: Rulli appunto, sua moglie Clara Sereni, scrittrice, e loro figlio Matteo di venticinque anni, che fin dalla nascita ha conosciuto le difficoltà della malattia mentale. Una famiglia diversa dal comune, insomma, che ha scelto di raccontarsi in *Un silenzio particolare*, film firmato da Stefano Rulli e accolto in concorso alla prossima mostra di Venezia: passerà il 3 settembre (alle 20 sala Perla) nella sezione «Venezia Digitale» per poi arrivare nelle sale distribuite dalla Sacher di Nanni Moretti.

Nato dopo tre lunghi anni di gestazione, *Un silenzio particolare* è il racconto di quella che per la scrittrice e suo marito è la loro «piccola utopia concreta»: «La città del sole», una fondazione che opera nell'ambito del disagio mentale anche attraverso un agriturismo a Perugia, aperto ai «diversi» e non ([lacittadelsoleonlus@virgilio.it](mailto:lacittadelsoleonlus@virgilio.it)). È qui, infatti, che si dipana il racconto seguendo le esistenze dei tanti ospiti e soprattutto quella di Matteo e della sua famiglia. Una scelta questa che, sottolinea Stefano Rulli, non è stata facile. «Inizialmente - racconta - l'idea era quella semplicemente di filmare la vita dell'agriturismo. Poi a poco a poco Matteo, che era lì fuori campo, mi ha fatto capire col suo linguaggio di sguardi e di gesti più che di parole, di voler esserci, di essere disposto a raccontarsi. Del resto non avrei mai potuto fare questo film senza la sua disponibilità. A quel punto anch'io sono dovuto entrare in campo e quindi anche Clara. E da lì è nata l'idea di un diario di famiglia «diversa»».

Le riprese sono andate avanti dal settembre 2001 al giugno 2003. Soprattutto durante i week-end, racconta Rulli e grazie ad una troupe di amici «a cominciare dall'operatore, Ugo Adilardi - prosegue - un caro amico di Matteo e anche no-

Come una sorta di «Matti da slegare» 30 anni dopo, si segue la vita quotidiana di Matteo e di altri ospiti della fondazione di Rulli e Sereni

Due genitori mettono in gioco il disagio mentale del figlio e se stessi in un film in gara nella sezione digitale a Venezia, «Un silenzio particolare». Lo firmano Stefano Rulli, sceneggiatore, e Clara Sereni, scrittrice, il protagonista è il loro Matteo, e non si tratta di un diario privato, è un racconto sulla ricchezza e le difficoltà di un mondo che non è «a parte» come qualcuno vorrebbe

Due scene del film «Un silenzio particolare», in calendario alla Mostra del cinema di Venezia

stro». Risultato: cinquanta ore di materiale girato, ridotto poi al montaggio in un'ora e un quarto.

Un lungo lavoro, delicatissimo quindi, che lo stesso Rulli riavvicina in qualche modo all'«antica» esperienza di *Matti da slegare*. Anche se lì si trattava di «altri» e qui della sua stessa famiglia, di Matteo, delle sue emozioni che già Daniele Segre aveva portato sullo schermo in *Sto lavorando* dove raccontava l'inserto lavorativo del ragazzo. «Allora - racconta Rulli - quando girammo *Matti da slegare* l'emozione più grande era vede-

La Sacher porterà il film nelle sale mentre a Venezia anche Amelio affronta un tema analogo con la storia di un ragazzo con problemi psichici



tario, né come fiction era nato, semplicemente, *Matti da slegare*.

Dopo un'indimenticabile serata a Parma il film ha iniziato un cammino destinato a non interrompersi (oggi sappiamo che il film circola clandestinamente in Brasile e in Messico). Un aneddoto singolare che esprime quanto profondamente fosse penetrata nel tessuto sociale la figura del «matto» come pericolo pubblico, è nel fatto che, quando le signorine di Cinecittà dovevano allestire le scatole che contenevano le varie copie del film, correggevano sistematicamente il titolo e, invece di scrivere *Matti da slegare*, scrivevano *Matti da legare*.

Un importante critico cinematografico scrisse: «Sono disposto a rimborsare di tasca mia il costo del biglietto a chi non rimarrà colpito e commosso da questa memorabile esperienza cinematografica».

\* autore

## Così nacque «Matti da slegare»

Silvano Agosti \*

Ricordo che quando *Matti da slegare* uscì nel 1975, salutato dalla critica come un'esperienza fondamentale nel campo del documentario, centinaia di circoli politici (allora esistenti) richiedevano la pellicola. Avevamo stabilito il prezzo politico di 1.000 lire e quindi la sua diffusione fu vastissima. Il film superò i confini e venne distribuito in tutta Europa.

Ricordo quando Marco Bellocchio mi telefonò informandomi che l'assessore alla sanità di Parma Mario Tomasini gli aveva proposto di realizzare un film sui manicomi. «Io non mi sento di farlo, fallo tu».

Avevamo appena incontrato Stefano Rulli e Sandro Petraglia, giovanissimi, che già allora rivelavano talento e affidabilità. Rendendomi conto della complessità del progetto, ho proposto a Marco di realizzare il film in quattro. Così è stato.

Sia Marco Bellocchio che Rulli e Petraglia, coadiuvati dall'operatore Dimitri Nicolau, si sono dedicati con passione per due settimane all'esplorazione di tutto ciò che si era realizzato a Parma nel settore della malattia mentale, la liberazione dei «matti» e la conseguente messa fuori legge dei Manicomi, la creazione di oltre 140 apparta-

menti protetti nei quali ospitare più umanamente gli ex degenti, in singolare e originale parallelo con le esperienze che andava facendo a Trieste Franco Basaglia.

Alla fine delle riprese mi sono trovato di fronte a un materiale la cui potenza espressiva superava qualsiasi tentativo di imbrigliarlo in questo o quello stile. Accadevano davanti alla macchina da presa dialoghi e testimonianze la cui forza prescindeva e superava ogni proposito di imporre una qualsiasi struttura.

Bisognava consentire al film, per certi versi, di nascere da solo, imponen-

dosi nella forma e nella struttura. È iniziato allora un lavoro di «sottrazione» di tutto ciò che poteva interferire con il valore delle testimonianze.

Due dati rivelano la singolarità dell'esperienza: quindici giorni di riprese e un anno di montaggio. Ricordo di aver avuto costantemente nella memoria la concezione di Michelangelo, quando sosteneva che le sue sculture risultavano dall'aver semplicemente sottratto



scelti per voi

PAZI! Regia di Renato De Maria, con Claudio Santamaria, Flavio Pistilli, Max Mazzotta, Rosalinda Celentano. Nella Bologna del 1977, tra un'occupazione e una canna, lo studente Fiabeschi divide l'appartamento con il perdiggiorno Zanardi e il fuoricorso Pentothal. Il grande fumettista Andrea Pazienza rivive, assieme ai suoi personaggi più conosciuti, nell'atmosfera surreale di un riscuotissimo film-omaggio. Prima visione tv.

CENTRAL EXPRESS Raiuno 1,35 Il viaggio nei paesi che recentemente hanno fatto ingresso nell'Unione Europea prosegue con la Repubblica Ceca. Nata nel gennaio 1993 dalle ceneri della discolta Cecoslovacchia, la giovane nazione ha confermato l'adesione all'Europa con il referendum del 2003. In quell'occasione oltre quattro cechi su cinque si pronunciarono a favore dell'allargamento.



BELLISSIMA Raiuno 9,35 Regia di Luchino Visconti, con Anna Magnani, Walter Chiari, Gastone Renzelli, Tina Apicella. Una popolana romana sogna per la figlioletta un futuro da star cinematografica. Per ottenere in crisi il matrimonio. Ma l'impatto con il mondo dello spettacolo si rivelerà drammatico. Visconti demolisce con ferocia il falso mito del cinema, senza chiudere gli occhi sulle contraddizioni del popolo.

IL LUNGO ADDIO Raiuno 2,05 Regia di Robert Altman, con Elliott Gould, Sterling Hayden, Henry Gibson, Nina Van Pallandt. Il detective Marlowe, per aiutare un amico accusato di avere ucciso la moglie, finisce per scoprire il lato oscuro della ricca borghesia di Malibu. Splendida rilettura del romanzo di Raymond Chandler, con un Elliott Gould perfetto nel ruolo dell'antieroe. Nel cast figura anche un giovanissimo Arnold Schwarzenegger.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Grid of TV channels and programs including Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, RADIO, RETE 4, CANALE 5, and ITALIA 1.

Grid of TV channels and programs including Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, RADIO, RETE 4, CANALE 5, and ITALIA 1.

Grid of TV channels and programs including CARTOON NETWORK, SKY CINEMA, and NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL.

Weather forecast section including 'IL TEMPO', 'VENTI', 'MARI', 'TEMPERATURE IN ITALIA', and 'TEMPERATURE NEL MONDO'.

**ex libris**

Allà,  
donde terminan las fronteras,  
los caminos se borran,  
donde empieza el silencio.  
Avanzo lentamente y pueblo  
la noche estrellas,  
de palabras,  
de la respiracion  
de un agua remota  
que me espera  
donde comienza el alba.

Octavio Paz  
«Mas allá de las palabras»

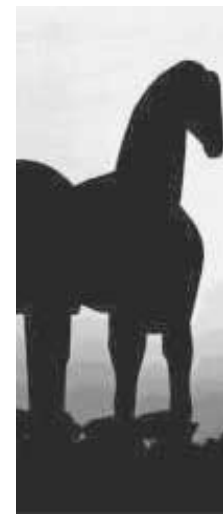
**poli culturali**

**PAESTUM: SFRATTATA L'ARTE CONTEMPORANEA**

Bruno Gravagnuolo

Paestum, vita dura per l'innovazione culturale. E progetto che funziona, si cambia. Insomma, indietro tutta. Contro ogni buon senso. E contro il riscontro positivo dell'esperienza. E così nell'antica colonia dorica nel comune di Capaccio, celebre per i suoi magnifici templi greci, la Soprintendente per i beni archeologici di Salerno Giuliana Tocco ha deciso di porre fine a uno dei più interessanti tentativi di coniugare arte contemporanea e archeologia: il Museo dei Materiali Minimi di Arte Contemporanea. Che aveva attirato in uno dei siti più belli del mondo - ancora minacciato dal degrado e magnificato dai grandi viaggiatori del sette-ottocento - grandi artisti contemporanei. Come Tadini, Lodola, Del Pezzo, Paladino (nella foto). E che l'estate prossima ha in programma di allestire una grande mostra internazionale con Arnaldo Pomodoro. Il quale ha già accettato di esporre una serie di sculture volumetriche e di suggestiva spazialità. Concepite appositamente per far da contrappunto ai maestosi templi dorici. Lasciandole lì a interloquire con il paesaggio archeologico.

Che cosa è successo? È successo che il Mmmac, creazione del pittore Pietro Lista e sponsorizzato entusiasticamente dall'autorità di Gillo Dorfles, è oggi minacciato di sfratto proprio dalla Soprintendenza salernitana. Che ha comunicato l'ingiunzione alla direttrice del Museo Nuvoia Lista. Con poche sommarie righe e in anticipo sulla scadenza della concessione, di anno in anno sempre rinnovata a partire dal 2000. Oggi il Mmmac è infatti ospitato in una bella torre antica, che fu inaugurata da Bassolino nel 2001 proprio in occasione del varo di una delle iniziative del Museo. E nella Torre 28, c'è la ricca collezione del Mmmac. Che include centinaia e centinaia di «materiali minimi» e «trucioli» lavorati dai massimi artisti contemporanei: Kounellis, Beyus, Warhol, Rosenquist, Merz, Long e tanti altri. Oltre alle opere in grande. Pensate



ad hoc per il contesto archeologico e lasciate in dote a quella che è diventata ormai un'istituzione unica nel suo genere in Italia. Da quelle di Dorfles, critico-artista, a quelle di Paladino, Chucchi, Staino, Crepax. Molte delle quali composero una bellissima mostra del 1998, ispirata alla celebre tomba del tuffatore.

E perché la Soprintendenza vuole sloggiare il Mmmac? Per ospitare nella Torre 28 della cinta muraria un' esposizione di «poliorcetica»? Nientemeno che «le armi e i manufatti adoperati nell'antichità per l'assedio di una città». Una mostra convenzionale e scontata. Che potrebbe agevolmente trovare ospitalità nei locali del contiguo Museo archeologico. Mentre così invece si soffocherebbero un lavoro e un'intuizione che hanno fruttato tanto in termini di immagine e di un turismo di qualità, ricco di prospettive e di indotto. Un'esperienza del tutto in fase con quanto accade a Napoli, dove già il Museo Nazionale annovera mostre di arte contemporanea. E con Atene, dove Calatrava e Mayer, tra i massimi architetti contemporanei, rileggono l'«Athens Olympic Sporting Center in chiave arqueo-moderna. All'ombra del Partenone E allora, perché ricacciare Paestum alla periferia della cultura?

**Discorsi sull'Europa**  
Alcide De Gasperi

dal 14 agosto  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

**Giorni di Storia**  
da Atene ad Atene

domani  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

**orizzonti**

idee | libri | dibattito

Ibbo Paolucci

**LA MOSTRA**

**E la nave va**

Lontano dalla sua città, in terra straniera, un genovese roso da una struggente nostalgia per la sua terra, qual è il ricordo che mette in cima a tutti i suoi desideri? Lo dice, nei primi versi della canzone in dialetto forse più popolare di tutti i tempi: «Ma se ghe penso all'ia mi veddo u ma». U ma, il mare. E il sindaco Giuseppe Pericu, che cosa dice all'inizio del suo discorso di presentazione del Museo del mare e della mostra sui transatlantici? «Genova sul mare e per il mare». E il grande Lele, il pittore Emanuele Luzzati, che dice? «Noi genovesi quando vediamo il mare, che siamo in Alaska o in Sudafrica, ci sentiamo sicuri perché pensiamo che dall'altra parte c'è Genova». Ancora «u ma», e finalmente, questa splendida città, per tanti secoli signora del Mediterraneo, ha il suo Museo del mare, che ospita, al terzo piano del suo edificio, che si specchia nel porto, la rassegna *Transatlantici. Scenari e sogni di mare*, con catalogo Skira, a cura di Pierangelo Campodonico, Matteo Fochessati e Paolo Piccione, aperta fino al 9 gennaio del prossimo anno.

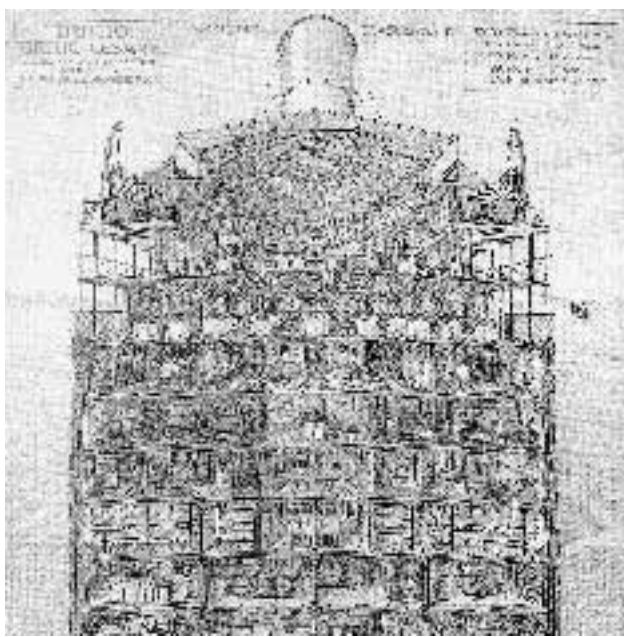
Spettacolare la mostra, che riassume la storia di queste gigantesche imbarcazioni, veri e propri città viaggianti, provviste di tutte le migliori comodità, dotate di un lusso persino eccessivo e non sempre di buon gusto. Tutte cose che, naturalmente, potevano permettersi viaggiatori molto ricchi. I poveri, che attraversavano l'oceano da emigranti, vivevano pigiati in stanzoni su letti a castello.

Dalla nascita alla morte si snodano le vicende di questi bestioni del mare. Dal varo nei diversi cantieri con il rito della madrina e della bottiglia di champagne, alla morte, spesso durante l'ultima guerra, causata un siluramento o un bombardamento aereo, come nel caso del piroscafo italiano forse più famoso, il Rex, vincitore del Nastro Azzurro nell'agosto del 1933. Costruito dall'Ansaldo nel cantiere di Sestri Ponente, un quartiere operaio di Genova, alla presenza dei sovrani di allora, aveva una stazza di 51.062 tonnellate, una lunghezza di 268 metri, una larghezza di 29,9, con vasti spazi all'aperto per giochi, passeggiate, due piscine, una velocità di esercizio di 27 nodi, con saloni grandiosi e lussuosamente arredati. Oltre duemila i posti a disposizione per i passeggeri: 444 nella prima classe, 368 nella classe speciale, 410 nella classe turistica, 866 nella terza classe. A bordo anche un ospedale, una chiesa, alcune sale da ginnastica, negozi e altri servizi. Disponeva inoltre di una stazione radio ricetrasmittente, che, all'epoca, era la più potente mai installata su una nave. Ormeggiata durante la guerra prima a Genova, poi a Trieste, infine nel vallone di Capodistria, l'8 settembre del 1944 fu affondata da aerei inglesi. Vita e morte del Rex, il piroscafo più amato da Federico Fellini, che lo ricorda nel suo *Amarcord* e che poi ad un altro transatlantico dedica uno dei suoi film più belli: *E la nave va*.

Sempre un grande spettacolo il varo di un transatlantico, presenti migliaia di persone, parecchie delle quali, molto al di sotto delle mitiche mille lire al mese, dopo che la nave era felicemente scesa in mare, raccoglievano il segno che, a quintali, era stato steso sugli scivoli per consentire la discesa dell'imbarcazione. Nella mostra, attraverso gli strumenti multimediali, si

La prua del transatlantico Michelangelo costruito negli anni Sessanta. Sotto sezione trasversale del più vecchio Duilio (1923) vera e propria città galleggiante dove convivono camerieri per gli emigranti e suite per viaggiatori di lusso.

**Transatlantici Scenari e sogni di mare**  
Genova  
Museo del mare  
Fino al 9 gennaio



assiste ad alcuni momenti drammatici di queste navi: per esempio alla simulazione del siluramento del Lusitania ad opera di un sottomarino tedesco oppure ad una furiosa tempesta, alla quale può sembrare di assistere, per virtù medianica, in prima persona. Volendo, si può anche provare qualche brivido.

Come introduzione alla mostra una specie di tritico animato: nel centro passeggeri eleganti si esibiscono in un indiato charleston, ai lati altri aspetti dell'imbarco, che è pur sempre uno dei momenti più rilevanti del viaggio, che già evidenzia le fortissime differenze di classe. La mostra racconta anche le non poche tragedie

Locandina pubblicitaria per Rimini realizzata nel 1929 da Adolfo Busi



Volteggiano i gabbiani su un mare solcato da una sola barca a vela mentre una graziosa ragazza con un costume vezzoso che le copre quasi per intero il corpo, lasciandoci scoperte solo le ginocchia, proteggendosi dal sole con un ombrellino cineseggiante, propaganda un grandioso assortimento in articoli da viaggio spiaggia e campagna» dell'Unione Cooperativa. Siamo nel 1912 e la bagnante è ritratta in un cartellone pubblicitario firmato da Aldo de Luca. È uno dei tanti esemplari esposti al Castello Sforzesco di Milano nella mostra dedicata alle vacanze degli italiani attraverso

i manifesti storici della Raccolta Bertarelli, con catalogo della Silvana Editoriale. Vacanze, però, di cui non fruivano gli operai, le cui ferie, quando c'erano, erano di una sola setti-

Mare, Monti, Laghi: esposti a Milano i primi manifesti pubblicitari delle località turistiche

**I primi passi delle Vacanze**

mana. Vacanze, in compenso, con strade abbastanza sgombre e spiagge, nella maggior parte, poco antropizzate.

Aperta fino al 17 ottobre, la rassegna, che comprende un arco di tempo dal 1904 ai primi anni Cinquanta, quando si propagandavano giri della Lombardia e del Piemonte in Lambretta o in Vespa, presenta in modo divertente uno spaccato d'antan, con cartelloni scelti nell'immensa miniera della Bertarelli (un milione di pezzi, suddivisi in sezioni iconografiche, con un gruppo di manifesti pubblicitari che consta di settemila unità), alcuni dei quali molto belli, nel loro genere, ideati da Marcello Dudovich, Roberto Fran-

**Le vacanze degli italiani**  
Milano  
Castello Sforzesco  
Fino al 17 ottobre

zoni, Adolfo Busi, Leopoldo Metlicovitz, Albe Steiner. Sei le parti in cui è suddivisa la mostra: «Al mare», «al lago», «in montagna», «alle terme», «in viaggio», «a Milano». I luoghi marini più pubblicizzati sono quelli di Fano, Cesenatico, Rimini, Portofino; quelli montani Cortina d'Ampezzo, la Valle d'Aosta, St Moritz. Poi i laghi di Como e di Garda, le terme di Recoaro, di Fuggi e di San Pellegrino, la Ferrovia Torino Ciriè Lanzo, la rappresentazione dell'Aida all'Arena di Milano.

«La reclame affidata all'immagine e soprattutto al manifesto, considerata in modo continuativo e non episodico - osserva Gio-

vanna Mori, curatrice della mostra - è una conquista degli anni ottanta dell'Ottocento e all'inizio fu poco apprezzata negli ambienti artistici poiché ritenuta troppo legata agli interessi di tipo economico dei committenti». Maggiore fortuna nei paesi d'oltralpe, specialmente in Francia, basti pensare alla superba produzione di Toulouse-Lautrec, magnifici esemplari del quale, a Milano, si trovano nella raccolta Grassi all'interno del Museo d'arte moderna. In Italia il primo manifesto a scopi pubblicitari è del litografo Rossetti per il Faust di Gounod nel 1863. Ma anche un grande artista come Umberto Boccioni si cimentò in questo tipo di produzione, firmando, nel 1909, un manifesto per l'esposizione di Brunate, promossa dalla «Famiglia artistica» e dalla «Patriottica» di Milano. **l.p.**

*Il Titanic e gli altri... Ai transatlantici vere e proprie città galleggianti dove convivevano gli emigranti e l'alta società*  
**Genova dedica una grande esposizione**

del mare, dall'incendio del piroscafo a ruote Lexington del 13 gennaio del 1840 al dramma del Titanic, riproposto recentemente in un film americano, allo speronamento dell'Andrea Doria del luglio del 1956, ad opera della motonave svedese Stockholm, a tanti altri luttuosi episodi. Un viaggio, quello che ci offre la mostra, comunque affascinante, con lo spettacolo di grandi transatlantici come il Queen Elizabeth, l'Imperator, l'Aquitania, il Duilio, il Conte Biancamano, il Bremen, il Normandie, il Queen Mary, il Michelangelo, il Leonardo da Vinci, il Raffaello e tanti altri.

Nel Museo del mare, la storia comincia naturalmente molto prima con la visione del porto nel 1482, con uno straordinario cannocchiale architettonico che proietta il visitatore nella Genova di allora. Dedicata la giusta attenzione a Cristoforo Colombo e alle sue tre caravelle nella rotta alla scoperta dell'America, alle armi e ai cannoni in dotazione delle galee, il visitatore si trova di fronte alla rigorosa ricostruzione di una galea del Seicento. Strumenti di marina, carte nautiche, dipinti, carte geografiche, compassi, orologi, barometri, bussole e poi la ricostruzione di un ponte di coperta di un brigantino-goletta, che occupa un'intera sala. Al centro, la «tuga di coperta di veliero», struttura inglese utilizzata come dormitorio dei sottufficiali e cucina della nave. Chiude la collezione permanente del museo la ricostruzione di un cantiere navale, allestito con macchinari originali, funzionanti secondo le modalità ottocentesche. In estrema sintesi il museo si espande in diecimila metri quadrati di esposizione con diciassette grandi sale, due fedeli ricostruzioni di navi a grandezza naturale, circa seimila oggetti originali.

Come ha ricordato il sindaco Pericu il museo avrebbe dovuto essere inaugurato alcuni mesi prima, ma ciò non è stato possibile a causa della tragedia che ha colpito il cantiere l'8 novembre scorso con la morte dell'operaio albanese Albert Koljeja, al quale è stata dedicata la hall dell'edificio.

# Appennino e Verde dell'Emilia Romagna



dimenticherai  
il superfluo!

## Appennino e Verde dell'Emilia Romagna

Sei pronto per nuove esperienze sensoriali? Nell'Appennino e nei parchi dell'Emilia Romagna scoprirai una natura generosa e autentica e gente allegra e ospitale. Se vuoi, puoi perderti nella magica tranquillità dei nostri borghi e castelli, andar per sagre e feste paesane, navigare lungo il Po oppure percorrere a piedi, a cavallo o in mountain bike i nostri sentieri. Se ti avanza ancora energia, puoi arrampicarti su pareti rocciose, lanciarti col deltaplano o col parapendio, fare rafting o canoa. E a tavola lasciati sedurre dalla genuinità dei nostri prodotti. Tutto questo a pochi chilometri dalle nostre città d'arte.

**Appennino e Verde dell'Emilia Romagna: l'essenza della vacanza.  
Tutto il resto... lo dimenticherai.**



Per richiedere materiale informativo scrivi a: [appennino@aptservizi.com](mailto:appennino@aptservizi.com)  
Scopri le nostre proposte su [www.appenninoeverde.org](http://www.appenninoeverde.org)







Segue dalla prima

Tutta qua, la «verifica». Una commedia che avrà il suo epilogo con l'«aggiustamento», cioè con una redistribuzione di posti? Non credo. Ci sono nodi programmatici da sciogliere e sono nodi scorsi, dalla manovra finanziaria «lacrime e sangue», alla riduzione delle tasse, ai poteri del premier, al problema Rai: su questi temi il centrosinistra e soprattutto Berlusconi si gioca il credito elettorale residuo. E ci sono manovre che confusamente favoriscono di aggregazioni e nuove aggregazioni politiche e sistemiche su un'area - un «mercato» direbbe Rutelli - più larga di quella del centrodestra.

È questo, mi pare di capire, il vero tema della «verifica», che si può così riassumere: il centrodestra può, deve andare avanti nella attuale formazione con Berlusconi capo a tempo indeterminato? Se Forza Italia perde voti e il centrodestra è battuto alle prossime elezioni, quelle regionali o quelle politiche - ipotesi tutt'altro che peregrine - la Casa delle libertà sarà dirottata. Non è immaginabile un centrodestra con un nuovo leader. Sono fuorviante i paragoni con il passato, quando i leader della Dc erano intercambiabili, e un uomo come De Gasperi poteva essere accantonato e la Dc rimaneva al potere. Le differenze sono enormi. Per cominciare il livello del personale dirigente della cosiddetta «prima repubblica» era incomparabilmente più alto di quello attuale: e questo conta, eccome! nei processi politici. Inoltre era diversa la «costituzione materiale», talché l'instabilità dei governi non metteva a rischio la stabilità della Dc al governo.

L'anomalia italiana era costituita dalla inamovibilità e dalla insostituibilità della Dc, la quale mutava le «sue» maggioranze aprendo a destra o a sinistra, ma restando essa nella cabina di comando. Aldo Moro espresse questa anomalia, e cioè l'assenza di alternanza, definendo la Dc «alternativa a se stessa». La causa fondamentale del blocco del sistema era la presenza di un forte partito Comunista, che sarebbe stato il perno dell'alternativa. Gli elettori di centrodestra accet-

*Il centrodestra può, deve andare avanti nella attuale formazione con Berlusconi capo a tempo indeterminato?*

*Il problema del «dopo Berlusconi», si pone come superamento dell'attuale sistema e avvio di un nuovo*

# Il Centro della questione

GIUSEPPE TAMBURRANO

tavano bon gré, mal gré lo «stato di necessità» e turandosi il naso - come consigliava Montanelli - votavano per i partiti anticomunisti. E gli Stati Uniti vigilavano pronti a intervenire. Caduto il comunismo, gli elettori

possano tranquillamente votare contro Berlusconi e il suo partito senza temere che i cosacchi abbeverino i loro cavalli nelle fontane di San Pietro. Teniamo conto, infine, che l'attuale legge elettorale ha una forte in-

fluenza coalizzante cioè obbliga i partiti che hanno vinto a restare insieme, rendendo impraticabili le oscillazioni e le aperture tipiche della prima repubblica.

È dunque perfettamente comprensibile che settori importanti della maggioranza, l'Udc, parte di Forza Italia, si pongano il problema del «dopo Berlusconi», non già come sostituzione personale del leader - operazione semplicemente impossibile per le ra-

## la foto del giorno



Un esule cubano richiama l'attenzione da una zattera a largo di Elbow Cay, in Florida. A bordo si riconosce la sagoma di un uomo privo di coscienza. Proprio in questo periodo, dieci anni fa, migliaia di cubani tentarono la fuga a bordo di zattere di fortuna

## segue dalla prima

### La cultura del divieto

Che avvicinano, pericolosamente, inevitabilmente, mettendo droghe leggere e pesanti sullo stesso piano, i giovani al mercato illegale dell'eroina. Ci sono quelli da zia fobica che vietano di passare una notte in discoteca come se guidare ubriachi all'una meno dieci fosse diverso che guidare ubriachi alle quattro del mattino. Ci sono quelli subdoli che vietano di interrompere la gravidanza accusando, chi decide di farlo, d'essere una assassina (non si tratta ancora di una legge, ma è evidente che si sta preparando il terreno). Ci sono

quelli «amerikani» come il divieto di fumare, ovunque e comunque, perché Sirchia si sente responsabile dei nostri bronchi. Insomma, incominciano ad essercene troppi, di divieti, di limitazioni, di vincoli.

Da quando al governo siede una coalizione che «le libertà» se le è addirittura messe nel titolo e incise sullo stemma, l'Italia pare abitata da minorenni e minorati, gente poco in grado di intendere che cosa è bene e di perseguirlo, seguendo le vie che la sua coscienza e la sua intelligenza gli suggeriscono di seguire. La cultura della proibizione incombe, seguita a ruota da quella della monetizzazione: se abortisci sei un'assassina, ma siccome le donne hanno ottenuto la legge 194 (suadando nelle piazze e in parlamento) il primo aborto te lo faccio gratis, se però ti ricapita paghi. Errare è umano, insistere è costoso. Vuoi

andare all'inferno o pagare il ticket sul crimine commesso? Contenti, ragazzi dell'Udc di questa ennesima «sirchiata»? E il Vaticano? La Casa delle Libertà, fra un divieto e l'altro, due soldi conterebbe di farli, lucrando su eventuali disubbidienze. È la stessa cultura delle sanatorie. Sarà per questo che vietano tanto? O è soltanto pigrizia mentale? Chiunque abbia allevato degli esseri umani non sa bene che vietare è la via più semplice: il motorino, fare l'amore, fare tardi, la sigaretta, la birra, andarci in giro coi no global che li menano sempre, frequentare quel cretino, il piercing sulla lingua, il tatuaggio, leggere porcherie, la droga, stare fuori di casa, portare troppa gente a casa, i rave... e così via. Il genitore di adolescenti, per vivere tranquillo, dovrebbe ibernare i figli, legarli, iniettare nelle loro giovani vene l'ormone dell'adultità, per i

casi più gravi due decilitri di passività senile in una siringa d'acqua fresca. Ma naturalmente, anche nella faticosa missione dell'educare, vince chi spiega, chi lavora per far intriettare un principio e poi lascia andare. Vince chi sa amare: investire nel dialogo, informare sui pericoli, proporre scenari di probabili esiti negativi dell'impresa e quindi imporsi d'avere fiducia (costa notti d'ansia, lo so, ma ne vale la pena). I giovani, anche i giovanissimi, non sono dei pericolosi cretini da teleguidare sulle strade della vita (fuori dalle discoteche, ma anche altrove). Impedire ai giovani di farsi legalmente contro Roma ladrona o accusa gli altri di non aver mai lavorato occorre infrangere le leggi e farselo lo stesso. Bisognerebbe convincerli che vale la pena di vivere, ma questo è molto più difficile, vero signora Moratti, vero dottor Sirchia? È difficile, maneggiare la libertà. Almeno quel-

la che intendiamo noi, declinata al singolare. La libertà, l'unica: quella che si chiama anche libero arbitrio, quella che si distingue dai salami. Nell'impercettibile duopolio dell'anima che percorre la nostra inquietata società, alla libertà si dà un peso diverso, la parola ha due significati. Per noi è, ancora, come diceva Marx, «coscienza della necessità», per noi si ferma dove va a disturbare la libertà degli altri, per noi è poter nuocere e decidere di non farlo. Per loro è licenza: in materia di edilizia, in materia fiscale, in materia di giustizia (restare a piede libero, sempre e comunque, non importa che cosa hai combinato), in materia di interesse privato (non c'è conflitto, vince il più forte). Per loro la «famiglia Italia» è un padre autoritario che governa con un drappello di zii ossequiosi e rissosi, che talvolta mordono il freno, ma

poi allentano la mandibola e eseguono il sorriso di rito, per non perdere le loro rendite di posizione. È 52 milioni di ingenui da illudere, da intrattenere con i telex, da controllare con leggi promulgate spesso in ragione di alleanze politiche (proibire la droga per far contento Fini, regalare un divieto di procreazione assistita per far contenti i democristiani di stretta osservanza papalina, non far manifestare i ragazzini piccoli contro la scuola perché la Moratti si offende e così via), da non ascoltare mai neanche quando gridano contro la guerra e sono tutti d'accordo, (una maggioranza, trasversale nelle appartenenze politiche e nelle età), da trattare come sudditi, non come cittadini. Ai cittadini non è consentito dare continuamente ordini. Gli ordini si davano ai servi, quando i servi esistevano ancora. Quando non

c'era ancora la democrazia, che oggi c'è, anche se non a tutti piace. In democrazia soggetti e titolari di diritti e di doveri sono i cittadini. I cittadini sono chiamati a rispettare la Costituzione. E la nostra è una buona Costituzione, una Carta che ci difende gli uni dagli altri e ci obbliga al rispetto del rispetto della nostra individualità. Se ne è accorto qualcuno che la nostra Costituzione è in pericolo? Se non facciamo attenzione a settembre diventerà, come si dice, carta da cesso? Se proprio devo partecipare a quest'orgia proibizionista, vorrei proporre un divieto anch'io, e lo vorrei dedicare al nostro caro presidente e monarca: vietato toccare la Costituzione. Non si può. Keep out. Chi tocca viene deposto.

Se, invece, la si lascia com'è, non serve altro.

Lidia Ravera

# Sogno un Parlamento trasparente

GLORIA BUFFO

Segue dalla prima

ricordare che la Poli Bortone ha scoperto l'austerità ma, per anni ha ricoperto due cariche con tutti i vantaggi che ciò comporta. O, peggio, che non si può coprire una politica governativa di privilegio per i più ricchi mentre si riducono il reddito, i servizi e le prospettive per tutti gli altri salvandosi la coscienza con un ritocco agli stipendi parlamentari. O, ancora, che le parti politiche che hanno votato leggi come il «lodo Schifani» e perseguito l'impunità a tutti i costi per i propri rappresentanti politici non se la possono cavare così facilmente. Il tributo - per usare le parole della parlamentare di An - dei politici alla cosa pubblica non può consistere nell'obolo di una casta di privilegiati che si vorrebbe mettere al di sopra delle leggi.

Proprio perché importante e delicato il tema del trattamento economico, ma anche dello status degli eletti, deve essere affrontato con rigore. Stiamo parlando della credibilità dei rappresentanti del popolo e quindi della democrazia. E per chi, come noi, non ha ceduto all'ideologia del populismo, anche del prestigio della politica.

Avendo a cuore la questione - e avendo proprio per questo presentato già l'anno scorso un progetto di legge su

stipendi, rimborsi, incompatibilità e servizi per i parlamentari (che collega l'indennità all'inflazione concordata, riduce diaria e rimborsi, prevede un inquadramento unico per i collaboratori, mette un tetto alla pensione, impedisce il cumulo delle cariche) - interloquisco volentieri con Dalla Chiesa. E gli dico che la sua proposta riconosce i problemi ma, a mio avviso, rischia di risultare debole. Ci sono ormai tutte le ragioni perché l'intero centrosinistra faccia sua una riforma del trattamento dei parlamentari (mi riferisco anche ai conflitti di interesse e alle dotazioni in tema di servizi, non solo ai soldi) e più in generale degli eletti come tassello di una riforma democratica della politica. E anche - perché non dirlo? - come moltiplicatore di una strategia di riduzione delle disuguaglianze: è ovvio che la messa in discussione degli emolumenti stratosferici dei manager pubblici (vogliamo parlare anche dei privati?) così risulterebbe più forte... la partecipazione degli eletti al destino del Paese si esalterebbe così nei periodi di crisi come in quelli di crescita economica. Mentre la devoluzione a fini sociali da parte dei parlamentari di un giorno di paga al mese può suonare più compassionevole che autorevole - nonostante l'intenzione di Dalla Chiesa - una revisione dei criteri con cui si rimborsano i nostri rappresentanti cen-

trerebbe meglio il bersaglio. Il riferimento ad esempio al criterio diffuso della inflazione e la fine di qualche privilegio sarebbero univocamente interpretati come una scelta di tra-

sparenza ed efficienza. Proprio perché non si può abbassare la guardia verso l'antipolitica di chi inveisce contro Roma ladrona o accusa gli altri di non aver mai lavorato occorre accrescere il prestigio di chi sta in

Parlamento per battersi con le armi della democrazia e della politica. Per contrastare più efficacemente la pratica populistica e la concezione proprietaria della politica dobbiamo sapere che bisogna anche intaccare

la convinzione, diffusa in una parte dell'elettorato, che i politici siano una «casta». E farlo da sinistra, credendo nelle regole e rimettendo al centro la questione della rappresentanza.

Quando e se si dovesse varare la sciagurata controriforma costituzionale voluta dalla destra, nel referendum popolare dovremo avere argomenti forti non solo contro la devolution ma anche a favore dell'importanza del Parlamento per replicare a chi urlerà che eleggere il premier direttamente e ridurre il numero dei parlamentari è un gioco che vale la candela.

So bene che la partita non si gioca solo o principalmente sugli emolumenti ai parlamentari: la forza del centrosinistra si misurerà nella capacità di riattivare e far valere un rapporto col mondo del lavoro, di ridistribuire la ricchezza, di favorire uno sviluppo equilibrato... Ma perché il «dopo Tangentopoli» diventi definitivamente anche il «dopo Berlusconi» bisogna potenziare enormemente le risorse democratiche che stanno nella partecipazione. Si può e si deve riprendere a testa alta una stagione di riforme democratiche per riavvicinare governanti e governati. Ciò implica che si riconoscano i movimenti, si riformino i partiti, si punti a regole serie nell'informazione come nella rappresentanza sindacale. Ma anche si rivendichi apertamente la necessità del finanziamento pubblico alla politica e si accresca il prestigio e l'autorevolezza dei suoi rappresentanti, in Parlamento e fuori.

# l'Unità

Direzione, Redazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039  
■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:  
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
Faccsimile:  
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma  
Ed. Teletampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)  
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:  
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490  
02 24424550

Consiglio di Amministrazione:  
**Mariolina Marcucci**  
PRESIDENTE  
**Giorgio Poidomani**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
CONSIGLIERE  
**Maurizio Mian**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**  
DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**

Certificato n. 4947  
del 29/11/2003

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura de l'Unità del 10 agosto è stata di 132.626 copie

Nel bagno "Playful" di Giovanni Soldini: sanitari Nemea, vasca idromassaggio Fludia angolare, rubinetteria Alfieri, accessori Venice a partire da euro 5.601 IVA esclusa. Questa è solo una delle innumerevoli combinazioni che Ideal Standard ti offre per comporre un bagno che ti assomigli, in cui essere veramente te stesso. Numero Verde 800.652290 · [www.idealstandard.it](http://www.idealstandard.it)



**“Niente è più temibile delle acque chete.”**  
*(Giovanni Soldini)*

***Ideal  
Standard***  
Mille bagni, più il tuo.



